



LA GRANDE LUCANIA BUSINESS

Comunicazione e Servizi

IN THE WORLD

BUSINESS

copia GRATUITA

tab consulting

Vedi ultima pagina

Capani la gelateria

Vedi pag. 3

Anno 6 - Numero 1 - Distribuito dal 18 Gennaio al 7 Febbraio 2019 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it

MATERA AL CENTRO DEL MONDO

Un'occasione storica per la Basilicata di farsi conoscere al Mondo per le sue bellezze, per la sua cultura, per la sua gente. Un grande lavoro preparatorio che ha dovuto scontare le incertezze della sfera decisionale politica per quanto riguarda le infrastrutture, ma che ha soddisfatto comunque per la qualità delle risorse umane messe in campo dal punto di vista della creatività e delle energie artistico-culturali. Grande la copertura della Rai in questo lavoro di accompagnamento verso il 2019 di Matera Capitale europea della cultura.

Il programma di Matera Capitale Europea della Cultura si sviluppa su 48 settimane a partire dalla cerimonia inaugurale del 19 gen-

iniziative ogni giorno, molte delle quali in contemporanea, distribuite in diversi luoghi della città di Matera e della regione, che avran-

pie e Distopie, Riflessioni e Connessioni.

Metà delle produzioni è frutto del percorso di co-creazione fatto insieme alla scena creativa lucana, collegata a un ampio ventaglio di artisti, reti e istituzioni sia nazionali che europee. L'altra metà del programma sarà realizzata grazie ad accordi con diverse istituzioni culturali europee ed italiane, a partire dall'altra capitale europea della cultura, la nostra amica e gemella Plovdiv, con cui realizzeremo tre grandi progetti culturali e ci scambieremo le due principali mostre.

Oltre ai progetti con Plovdiv, si contano attività di coproduzione con tutti gli stati europei tramite il network delle capitali europee della cultura e grandi collaborazioni internazionali con il Giappone, con cui si costruirà la 27° edizione dell'Eu Japan Fest, con l'Argentina, con la Giordania e con la Tunisia.

Ovviamente, nel 2019, Matera rappresenta l'Italia: a tal fine nac-

que in candidatura il progetto Italia 2019, che vede protagonista la città di Ravenna: la Fondazione Ravenna Manifestazioni è partner fondamentale per la creazione di "PURGATORIO - Chiamata Pubblica per la Divina Commedia" di Dante Alighieri; moltissime le realtà italiane culturali coinvolte nel programma, tra cui spiccano - oltre alla RAI Radio Televisione Italiana - il più antico teatro lirico d'Italia, il Teatro San Carlo



di Napoli con cui produrremo la Cavalleria Rusticana, la prima volta di un'opera lirica allestita e performata nei Sassi con la comunità

continua a pag. 2



naio, nella quale 54 bande, provenienti dalle Capitali Europee della Cultura e dai Comuni della Basilicata, faranno il loro ingresso a Matera suonando i loro strumenti. Da quel momento ci saranno

no l'ambizione di contribuire a prefigurare il futuro cercando di dare risposte alle domande poste dai 5 temi del dossier di candidatura: Radici e Percorsi, Continuità e Rotture, Futuro Remoto, Uto-

L'anno della rinascita

di Giovanni Labanca

E' arrivato il momento magico. Si apre l'anno della Matera luccicante, che ha atteso quest'anno con tanto fervore e un sacco di speranze.

Si parte da lontano, da riconoscimento dei Sassi come patrimonio dell'Unesco e prima ancora con i primi finanziamenti

di trecento milioni per il risanamento degli stessi, per un recupero che definimmo, su un Ciao Lucania, un bel recupero di Civiltà. E così doveva essere, se veramente si voleva arrivare a tanto.

Tutte le forze politiche di allora, seppure con qualche distinguo, presero a cuore quello

continua a pag. 3

Per nuova apertura agenzia immobiliare (su Potenza città)

CERCASI

agenti immobiliari iscritti all'albo.

Per informazioni

nuovaimmobiliarepz@libero.it

GRAN CAFFE' LA DELIZIA

✓ Via Pretoria, 103

✓ Via Isca del Pioppo

✓ Via del Gallitello, 265
in questo punto vendita
Produzione e Vendita anche
di Panettoni senza Glutine

Senza Glutine

Un programma lungo 48 settimane

continua da pag. 1

protagonista. Solo questi due momenti prevedono oltre 1500 cittadini da tutta Italia coinvolti nelle fasi produttive del progetto, con un mese di prove e due settimane di spettacolo a favore di tutti i cittadini temporanei che sceglieranno Matera quale destinazione culturale dell'anno.

L'anno infatti si dipanerà come un grande racconto della storia dell'umanità, una grande sinfonia divisa in quattro stagioni e cinque movimenti: quattro grandi mostre che racconteranno Matera e la Basilicata dal passato al futuro: "Ars Excavandi" sulle città rupestri nel mondo (curata dall'architetto e urbanista, esperto Unesco Pietro Laureano, sarà inaugurata a Matera il 19 gennaio 2019); "Rinascimento visto da Sud" incentrata sulle più importanti emergenze culturali (curata da Marta Ragazzino, Direttrice del Polo Museale della Basilicata, aprirà a Matera il 19 aprile 2019); "La poetica dei numeri primi" sulla scienza e la matematica con un focus su Pitagora (curata da Piergiorgio Odifreddi, uno dei maggiori divulgatori scientifici italiani, verrà inaugurata il 21 giugno del 2019 a Metaponto); "Stratigrafie.

Osservatorio dell'Antropocene" che indaga la nuova era geologica definita dalle azioni dell'uomo (curata dal fotografo e film-maker Armin Linke, sarà inaugurata a Matera il 6 settembre 2019).

A questi primi quattro capitoli corrispondono poi oltre 60 progetti originali, più di uno per settimana, metà realizzati dalla scena creativa lucana in collaborazione con partner europei e metà provenienti dal resto d'Europa in collaborazione con partner locali: un mix che unisce tradizione e innovazione, mondo analogico e mondo digitale.

Tutto la città e la regione saranno allestite in maniera coerente grazie al lavoro dell'Open Design School, laboratorio interdisciplinare costituito da professionisti provenienti dalla Basilicata, dal resto d'Italia e dall'Europa, che progetterà e realizzerà le strutture (palchi, allestimenti, segnaletica) funzionali agli eventi del 2019. Il tutto si dipanerà lungo cinque percorsi urbani, assolutamente inediti, anch'essi collegati ai 5 temi del programma.

Nel programma spicca la progettazione esecutiva dell'I-DEA, progetto noto come "archivio degli archivi", con il coinvolgimento di 5 grandi artisti internazionali che

utilizzeranno i principali archivi della Basilicata come fonte di ispirazione per 5 grandi, memorabili, installazioni pubbliche – la prima delle quali curata da un numero tutelare della cultura fotografica italiana ed europea, Mario Cresci. La dimensione regionale di Matera Basilicata 2019 sarà data dal progetto "Capitale per un giorno", grazie a cui ogni comune della Basilicata avrà la possibilità di realizzare delle proprie iniziative in linea con i valori e i temi del dossier di Matera 2019, e raccontare i grandi protagonisti del Novecento lucano: Levi, Olivetti, Piero, Scotellaro, Sinisgalli e molti altri. Un progetto che si integra al meglio con quello promosso insieme alla Diocesi di Matera Irsina "I Cammini: alla scoperta delle tracce di religiosità nel territorio Matera-Basilicata" che coinvolgerà tutte le diocesi lucane con oltre 100 appuntamenti – molti dei quali di musica sacra – che valorizzeranno lo straordinario patrimonio ecclesiastico della regione. Centrale in tutti i progetti è la dimensione del coinvolgimento e della partecipazione delle comunità, sia quella dei cittadini permanenti che nel dossier abbiamo definito come "abitanti culturali" sia dei visitatori che preferiamo

invitare ad essere in realtà dei "cittadini (con)temporanei".

L'impegno degli "abitanti culturali" è testimoniato da alcuni grandi progetti collettivi: non solo quelli artistici sopra esemplificati, ma soprattutto quelli per migliorare la qualità della città in maniera permanente. Gardentopia e Lumen sono due grandi utopie che consistono nel costruire giardini di comunità e percorsi di luce entrambi realizzati dai cittadini con l'ausilio di designer nazionali e internazionali. Oltre 3000 persone saranno protagonisti di laboratori in cui il tema della luce sarà declinato in maniera originale diventando parte integrante della cerimonia inaugurale.

Inoltre, attraverso la piattaforma e lo spazio fisico della community – strumento già sperimentato con successo nel corso della candidatura - ogni cittadino potrà proporre e cercare di realizzare, insieme ad altri soggetti, dei piccoli progetti a beneficio della comunità.

D'altra parte, il visitatore di Matera e della Basilicata non avrà solo modo di sperimentare una città laboratorio, il cui programma è il risultato di sforzi collettivi pari a quelli che hanno consentito la costruzione dei due Rioni Sassi; ci

si potrà divertire con la musica, il cinema, la danza, la scienza, incontrando personaggi unici, uno fra tutti il grandissimo Brian Eno, produttore di fama mondiale, che porterà a Matera il 18 luglio presso la Cava del Sole in anteprima assoluta il nuovo spettacolo dedicato ai 50 anni della discesa del primo uomo sulla Luna.

Nessuno a Matera - dice Verri - sarà un semplice turista, ma avrà la possibilità inserirsi nella dimensione comunitaria che caratterizza il percorso di Matera 2019, grazie anche allo speciale "Passaporto 2019". Tale strumento consentirà non solo di accedere, al prezzo di 19 euro, a tutte le manifestazioni organizzate dalla Fondazione nel 2019, ma di acquisire la cittadinanza temporanea da cui deriva un diritto-dovere: il diritto di vivere con calma e approfondimento l'offerta culturale e il dovere di portare un oggetto a Matera, simbolo della propria idea di cultura. La somma dei diversi oggetti genererà la quinta e ultima mostra di Matera 2019, "Open Future", che racconterà chi sono gli amanti della cultura in Italia e in Europa, le loro passioni, i loro stili di vita.

IN QUESTO NUMERO ...



Giovanni Labanca

L'anno della rinascita
servizio a pag. 1
Una Regione, un Popolo

servizio a pag. 14



Giovanni Arbia

Startup, le nuove invenzioni, il mondo corre
servizio a pag. 4



Riccardo Achilli

Ricerca e sviluppo. La dimensione regionale...
servizio a pag. 5



Valeria Benincasa

Il Peperone Crusco ha incontrato il Cioccolato...
servizio a pag. 5



M. Lopergolo

La riforma fondiaria...
servizio a pag. 6
Zarafina. Bianca come la libertà...
servizio a pag. 13



Vincenzo Ciminelli

Il Latino non è morto
servizio a pag. 7
Quando eravamo povera gente
servizio a pag. 22



Maria De Carlo

Dammi 5 minuti
servizio a pag. 7



Teri Volini

Una Mostra "Contemporanea" tutta ottocentesca
servizio a pag. 7



Nicola M. Vitola

Gli avori di Salerno tra storia e spiritualità
servizio a pag. 8



Francesca Bloise

Le compensazioni che dividono. Da Enel 2 milioni...
servizio a pag. 10



Pasquale Pandolfi

Emergenza e disabilità convegno a Castrovillari
servizio a pag. 10



Lia Grisolia

Una copia dell'Ultima Cena di Leonardo...
servizio a pag. 10



G. Caforio Massarelli

Encomio di Elena: la forza della parola
servizio a pag. 12



M. Marzario

Lucania di una volta, Basilicata per sempre
servizio a pag. 12



L.R. Tauro

La Basilicata verso il voto
servizio a pag. 14



Pietro Simonetti

Simonetti, quello che penso della vicenda Pittella
servizio a pag. 16



Piera Chierico

Casa di riposo "Chiara Luce Badano"...
servizio a pag. 17



Domenico Calderano

Thomas Suozzi, il "Ruvese" Anti-Trump...
servizio a pag. 20



Virgilio Violo

2018 - Centenario delle Stigmate di San Padre Pio
servizio a pag. 21

ALTRI ARTICOLI

La sinistra che non parla con la gente

servizio a pag. 15



L'anno della rinascita e della speranza

continua da pag. 1

che andava delineandosi come la più grande operazione culturale e sociale degli ultimi tempi.

Si cominciò con il tanto atteso recupero vero e proprio di quelli che una volta erano fatiscanti tuguri, in cui avevano abitato i primi uomini della zona in era lontanissima, costituendo il primo nucleo umano degno di questo nome, fino ad essere riportato alla luce, con interventi di manutenzione e con tanti soldi che, dopo tante esitazioni, lo Stato cominciava ad elargire con meno reticenza, visto che, i Sassi erano considerati "la vergogna" d'Italia.

Il risanamento fu totale e con esso vennero alla luce dei veri e propri tesori, in quelle case rupestri. Dove aveva abitato l'uomo, non potevano non esserci segni della loro presenza, della loro religione. Antiche cappelle

con raffigurazioni sacre vennero alla luce e si cominciò a parlare, con maggiore sicurezza, di vera e propria civiltà e quelle che erano nicchie, fino allora indecifrabili, assunsero vere e proprie fisionomie di siti di culto e quindi presenza certa di una civiltà.

Quel famoso recupero di civiltà andava, via via prendendo sempre più credibilità fino ad innescare una moltitudine di altre iniziative che, in modo collaterale, andavano prefigurarsi come pilastri di ben altri interventi, che, a pioggia, vennero preparati per tutta la città. Matera, dunque, entrava sempre più nel circuito nazionale, in virtù della sua valenza storica e prefigurazione di somiglianze con città dell'oriente, tanto che, richiamò l'attenzione dei primi cineasti perchè in essa vedevano quel fascino d'oriente, quel misterioso accostamento con luoghi sacri che ha visto protagonista i primi albori della

civiltà religiosa. Pasolini fu il primo, tra i registi più emergenti, a carpirne la sacralità che rendeva unico, il suo primo film sulla Passione di Cristo.

Fu il definitivo rilancio della città e riconoscenza e conoscenza in tutta la forma più bella. Un pilastro per la rinascita cui non sono mancati altri interventi cinematografici. Intanto, la popolarità di Matera, dimenticata, fino ad allora, lontana provincia di una Regione che faticava ad emergere dalla notte dei tempi, prendeva forma.

Mell Gibson fece il resto. Film struggente il suo, pari alla grande spinta che ha avuto per il turismo sempre in crescita, sempre in evoluzione. Il corregionale di Bernalda, Ford Francis Coppola si è nel frattempo, ripreso la scena e a portato anche amici americani a portare oro nelle nostre casse. Ora, quel turismo è diventata linfa vitale della sua crescita economica

, se da grande contesto agricolo, Matera si andava trasformando anche in città da vedere e godere con le sue particolari strutture architettoniche che, sapientemente, sono state valorizzate nel migliore dei modi. Il riconoscimento di Città Capitale Europea della Cultura è stato un punto di arrivo che ha ringraziato tutti per gli sforzi compiuti.

Da questo mese cominciano le celebrazioni ufficiali e sarà un anno da vivere intensamente, perchè non solo Matera, ma tutta la regione, con spirito collaborativo mai visto, sarà al centro dell'attenzione di gente che verrà ad assaporare i gusti di una civiltà nuova, diversa che, si badi bene, dopo aver solcato la via maestra, spera che i germogli e poi i frutti si facciano sentire per altro tanto tempo ancora, quando tutto il Materano avrà, finalmente, preso coscienza della sua nuova forza, della sua nuova



realità.

Ai materani il compito di non sciupare questa grande benedizione divina per fare di Matera un'altra città eterna, che porti benessere e civiltà culturale, nel senso anche di una nuova mentalità.

La Madonna della Bruna, sorveglia i lavori dall'alto e vuole vedere cose buone, lavori fatti, economia sempre in movimento. I fuochi d'artificio debbono continuare ancora a lungo.

di Giovanni Labanca

Capani[®] La gelateria

Di Capani Antonio

Via Asia, 35 A/B - Castrovillari (CS)

Di Alex Capani & C. S.A.S.

Via Galeno, snc - Rossano Scalo (CS)



Startup, le nuove invenzioni, il mondo corre

Come tutti gli anni, anche nel 2018 sono state presentate al mercato un vasto numero di aggiornamenti software, hardware e nuove invenzioni utili a migliorare le nostre abitudini quotidiane ma anche le condizioni lavorative e produttive nelle aziende. Prendendo spunto dalle varie classifiche sulle tecnologie

americana Zipline (www.flyzipline.com). Questa società nata ad un passo dalla Silicon Valley ha letteralmente rivoluzionato il trasporto di materiale sanitario nelle zone rurali dell'est dell'Africa. Nel 2018 Zipline ha prodotto il secondo modello del suo drone. Tramite un messaggio i medici

possono ordinare il materiale

spedizione. "3M smog-reducing granules", la speciale copertura per tetti brevettata dal leader mondiale 3M (www.3m.com). La centennale società americana si mostra ancora una volta al passo con i tempi brevettando un composto speciale concepito come materiale coprente per tetti. Gli speciali

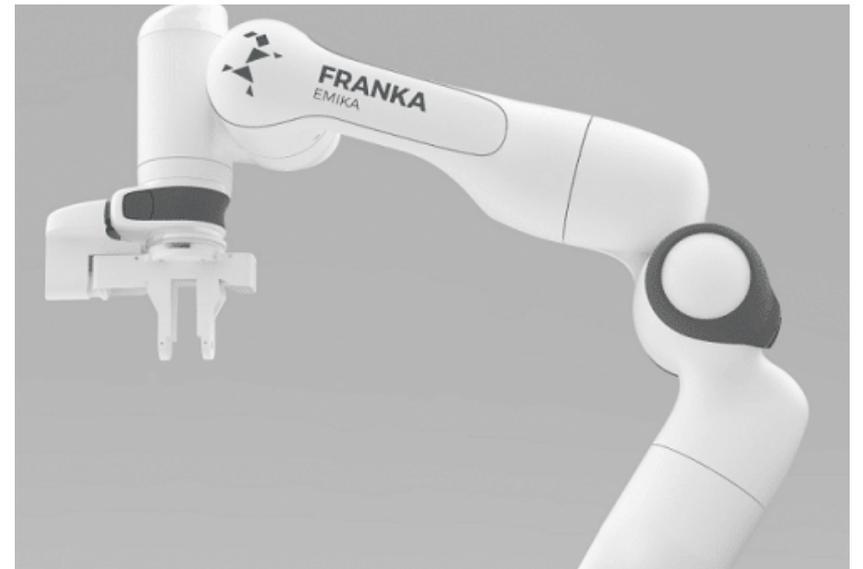


più innovative, ho selezionato 5 smart inventions che con pochi sforzi ed a basso costo potrebbero essere implementate in contesti come quello lucano caratterizzati dalla presenza di PMI che operano

da ambulatorio necessario che parte direttamente dai centri di distribuzione della società. In pochi minuti il drone è in volo e pronto per consegnare la merce a destinazione. Al momento la

granuli del composto esposti al calore del sole trasformano il tetto degli immobili in superfici capaci di catturare le polveri che si depositano a seguito dell'inquinamento atmosferico. Il funzionamento è ispirato alla funzione "cattura-smog" svolta dagli alberi ed aggiunge un altro tassello alla lotta all'inquinamento che silenziosamente miete vittime nel mondo.

"Panda", il braccio meccanico prodotto in Germania da Franka Emika (www.franka.de). Questa azienda commercializza a soli 10 mila euro un rivoluzionario braccio meccanico destinato ad un mercato di massa di piccole società che non hanno a disposizione grandi capitali e che comprando il braccio robotico Panda possono dotarsi di una tecnologia all'avanguardia a basso costo ed alto rendimento.



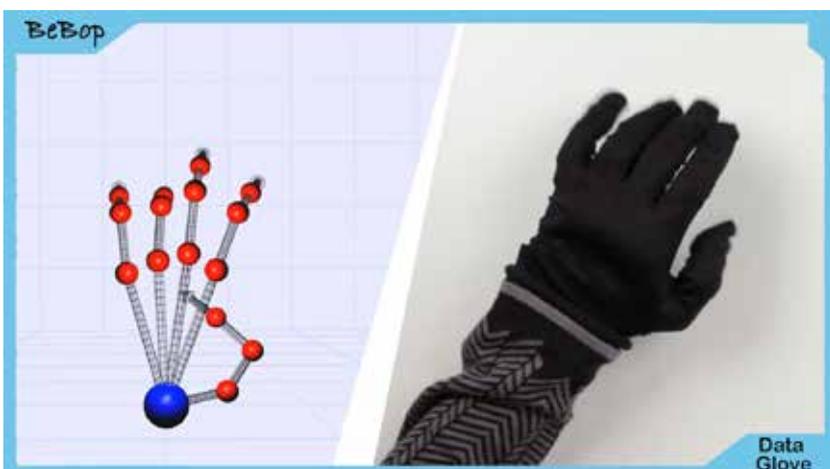
Questa tecnologia è ispirata ai movimenti tracciati dal braccio umano, può muoversi su 7 assi ed è estremamente adattabile a qualsiasi processo produttivo.

"Virtual surgery simulator", il simulatore virtuale implementato dalla società inglese FundamentalVR (www.fundamentalvr.com). Nato grazie all'esperienza di diversi chirurghi, questo sistema è un vero e proprio simulatore che permette al personale medico di esercitarsi attraverso l'utilizzo di joysticks o altri controllers che trasmettono inputs in un ambiente virtuale. In questo modo gli utenti possono adoperarsi in un contesto esente da rischi e sotto la guida di altri medici più esperti che in tempo reale guidano o correggono le attività svolte. Il costo è di circa 8 mila euro e nel 2018 già 50 strutture ospedaliere in tutto il mondo hanno comprato il

simulatore per permettere a studenti e medici di affinare le loro tecniche.

"Forte Data Glove", il guanto hi-tech della società americana BeBop Sensors (www.bebopsensors.com). Questo pionieristico strumento consiste in un guanto dotato di 6 sensori che permettono di riprodurre perfettamente i movimenti della mano in un ambiente 3D. Il guanto diventa così un utile strumento per toccare, parametrare e manipolare oggetti riprodotti virtualmente prima di essere concretamente messi in produzione. Il prezzo non è ancora disponibile, non dovrebbe essere esorbitante e permetterà consistenti risparmi alle aziende in fase di ricerca e sviluppo dei loro prodotti.

di Giovanni Arbia



con disponibilità economiche ridotte e lontane dai grandi hub economici e logistici. Il drone da trasporto leggero della società

media di consegne giornaliere è attorno ai 500 pacchi per un massimo di 160 km di volo ed una capacità di trasporto di 1,8 kg per

CARROZZERIA SOLONE s.n.c.
Professionalità e convenienza



Tel. 02 257 2324
Via Privata Solone, 3
MILANO

Ricerca e sviluppo. La dimensione regionale è un grave handicap



Per verificare le condizioni per molti versi critiche del sistema della ricerca e dell'innovazione nel nostro Mezzogiorno, è sufficiente dare uno sguardo ai dati. La spesa per R&S "intra muros" rappresenta appena l'1% del PIL meridionale, a fronte dell'1,6% nazionale e di una media del 2,2% per l'area-euro. Soltanto la Campania, che può vantare, attorno al polo di Napoli, un tessuto che si avvicina maggiormente al concetto di "sistema innovativo territoriale", supera l'1% di tale rapporto, mentre la Calabria evidenzia un valore di appena lo 0,6%.

A difettare non è tanto la componente pubblica di tale spesa, che si attesta sullo 0,5-0,6% del PIL, in linea con la media nazionale e non lontano dal dato europeo (0,7%). Il problema risiede nella componente privata, imprenditoriale, che spende per R&S intra muros solo lo 0,3% del PIL, circa un terzo del dato medio nazionale e molto lontano dall'1,2% europeo. Ciò significa, in sostanza, che gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo fatti a Sud non riescono a trasferire un impulso al comparto privato, sia perché esso ha un modello di specializzazione produttiva eccessivamente tradizionale, dove le attività a medio-alta tecnologia sono rare, sia perché la spesa in ricerca pubblica non è indirizzata a sufficienza verso settori in grado di produrre risultati utili per il settore privato. Infine, manca proprio il "link" fra ricerca pubblica e privata. Gli esperimenti condotti in passato, dai parchi scientifici e tecnologici, ai centri di competenza tecnologica, agli incubatori, non si sono rivelati in grado di trasferire al mercato prodotti di ricerca vendibili. Sia per l'approccio burocratico di tali strutture, sia per il fatto che spesso mascheravano progetti di ricerca accademica sotto un mantello di ricerca applicata e precompetitiva fasullo, di fatto non c'è capacità di creare quelle relazioni continue di conoscenza,

esplicita e tacita, che definiscono un sistema innovativo regionale nel senso più proprio. Né, peraltro, le modifiche al sistema di finanziamento delle Università, che aprono maggiormente al contributo dei privati, hanno sortito effetti particolari.

Infatti, da un lato è carente la grande impresa, quella che ha le risorse economiche e la robustezza patrimoniale per lavorare con l'Università e la ricerca pubblica per sviluppare progetti di lungo periodo, che partano dalla fase di ricerca di base per arrivare fino a quella dello sviluppo pre-competitivo: le imprese con almeno 250 dipendenti, nel Mezzogiorno, sono appena lo 0,04% del totale. Dall'altro lato, la PMI ad alto contenuto di conoscenza fatica moltissimo a radicarsi: pur in presenza di un tasso di natalità di imprese high tech superiore alla media nazionale, ed indicativa di una voglia di fare impresa, anche innovativa, diffusa (10,4%, contro il 9,4% italiano) le imprese ad alta conoscenza nate nel Mezzogiorno hanno una capacità di sopravvivenza a tre anni dalla nascita relativamente scarsa: ne sopravvive solo il 46%, a fronte del 52% italiano. Mercato locale asfittico, bassa dotazione di infrastrutture per raggiungere i mercati extra locali, offerta di servizi di modesta qualità, minore capacità di sostegno del sistema bancario, se non vere e proprie patologie come il radicamento di organizzazioni criminali, concorrono a rendere molto precaria la sopravvivenza delle iniziative lanciate.

Di conseguenza, ricerca pubblica ed imprenditorialità privata al Sud rimangono mondi separati e inconciliabili, nonostante il fatto che, grazie alla maggior spesa dei fondi strutturali per la realizzazione di infrastrutture e piattaforme di ricerca condivisa, la quota di imprese meridionali che hanno potuto avvalersi di infrastrutture e servizi di ricerca da altri soggetti siano il 30,5% del totale, a fronte

del 20% nel Centro Nord. Ma la qualità della ricerca, esprimibile attraverso l'intensità di brevettazione, mostra un gap negativo per il Meridione: i brevetti depositati presso l'Epo sono appena 8,6 per milione di abitanti, contro gli 85,5 per milione di abitanti del Centro Nord. Evidentemente, la maggiore partecipazione ad infrastrutture e piattaforme di ricerca cofinanziate dai fondi strutturali non si converte in prodotti di ricerca più robusti e brevettabili, per cui la collaborazione fra ricerca pubblica e privata finisce per essere fittizia, spesso solo formale e finalizzata a catturare fondi di progetti europei (che richiedono la presenza di cordate miste pubblico/private per accedere) che non si traducono in risultati scientifico-tecnologici apprezzabili.

E nemmeno gli incentivi di Industria 4.0 hanno grandi possibilità di produrre effetti favorevoli, se applicati ad un tessuto produttivo debole, nel quale la specializzazione nei settori produttivi ad alta tecnologia è, se misurata in termini di addetti, pari ad 1,9, a fronte del 3,9 del Centro Nord. Non c'è proprio tessuto produttivo verso cui rivolgere gli incentivi.

Il problema allora diventa quello di concentrare grandi dosi di investimento sia sull'ambiente locale (infrastrutture, servizi reali, alta formazione di ingegneri e tecnici, ecc.) sia nel creare una domanda locale di innovazione, che nel Mezzogiorno non può che essere pubblica, ad esempio tramite i meccanismi del precommercial public procurement previsti dall'attuale programmazione dei fondi SIE, sia selezionando meglio i finanziamenti europei, in modo da mirare su progetti di ricerca aventi un reale contenuto di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale (cioè mediante una migliore capacità di valutazione degli stessi). E poi facilitando, anche in termini di snellimento burocratico e di incentivazione fiscale, oltre che di accompagnamento imprenditoriale, le start up ad alta tecnologia, specie se derivanti da spin off accademici. Da questo punto di vista specifico, la cultura del sistema creditizio e finanziario meridionale deve evolvere dai campi protetti della garanzia reale verso quelli più rischiosi del finanziamento del progetto, anche tramite la compartecipazione al capitale sociale.

di Riccardo Achilli

Il Peperone Crusco ha incontrato il Cioccolato Svizzero ed è nato: Cioccocrusco

La presentazione ufficiale sabato 26 gennaio al B & B La Voce del Fiume di Brienza

Il peperone crusco, tipico della Basilicata, si è unito al cioccolato svizzero e dalla combinazione perfetta di tradizioni, sapori, passione e innovazione è nato Cioccocrusco. Un prodotto originale, tanto intenso quanto equilibrato, la cui presentazione ufficiale si terrà sabato 26 gennaio al B & B La Voce del Fiume di Brienza (PZ).

All'insegna della qualità e dell'artigianalità, Cioccocrusco è un'idea di Antonio Cammarota, lucano DOC. Un'idea, come lui stesso ha raccontato, "nata facendo jogging, dopo avere



assaggiato un cioccolatino alle olive buonissimo. Essendo lucano, e amando in particolare modo il crusco, ho iniziato ad immaginare il connubio con un cioccolato di altissima qualità, che valorizzasse il colore rosso fuoco, la croccantezza ed il suo sapore inimitabile".

Basilicata e Svizzera, due identità, due territori così distanti, sia a livello geografico che per culture e tradizioni locali, vengono quindi uniti da una storia nuova. Cioccocrusco è un prodotto unico nel suo genere proprio perché le note calde e avvolgenti del cioccolato incontrano per la prima volta quelle più estrose e croccanti del peperone IGP di Senise, creando una melodia nuova, da gustare in qualsiasi momento. Le materie prime vengono selezionate



rigorosamente e le tecniche di lavorazione sono studiate ad hoc per conservare le proprietà di ogni ingrediente. Il peperone di Senise, ad esempio, proviene solo ed esclusivamente da aziende con il riconoscimento BIO o IGP. Come ha raccontato il maestro cioccolatiere Willi Schmutz: "Ogni fase della lavorazione di Cioccocrusco si esegue esclusivamente a mano. Mentre il peperone crusco viene tagliato finemente, il cioccolato cacao Madagascar viene temperato. Successivamente, il cioccolato si unisce al crusco, aggiungendo un pizzico di sale e pochissimo peperoncino.

Con il sac à poche, infine, si riempiono le forme".

Esistono diversi modi per gustare Cioccocrusco: la barretta Standard, quella Gold oppure al chilo (dei fogli di cioccolato pre-tagliati, per un totale di circa 145 quadratini da quasi 7 grammi l'uno) per il mondo della ristorazione.

La versione Standard, con pregiate fave di cacao del Madagascar, è una barretta molto equilibrata, per la quale è stato raggiunto il migliore equilibrio tra cioccolato e le finissime scaglie di peperone IGP di Senise. La seconda, con tiratura mensile limitata, ha una maggiore concentrazione di crusco, in grado di dare al palato un gusto molto più persistente.

di Valeria Benincasa

La riforma fondiaria, non solo terra ma cultura e conoscenza



Straordinario successo di pubblico per la diciassettesima edizione di Più libri più liberi, la fiera dedicata alla piccola e media editoria italiana. L'evento culturale più importante della capitale è stato organizzato dall'Associazione Italiana editori (AIE) e ospitato dal 5 al 9 di dicembre, per il secondo anno, dal Roma convention center La Nuvola Eur. Moltissimi – oltre 1.500 – gli autori italiani e internazionali che hanno partecipato alla Fiera: tra questi, l'israeliano Abraham Yehoshua, lo scrittore e poeta dissidente Patrice Nganang, lo statunitense Joe R. Lansdale, l'intellettuale turca Pinar Selek, l'autore di House of Cards Michael Dobbs. Tra gli italiani Zerocalcare, Paolo Giordano, Michela Murgia, Luciano Canfora, Dacia Maraini, Teresa Ciabatti, Nadia Terranova, e moltissimi altri. Molto nutrita anche la presenza di grandi personalità del mondo dell'informazione: tra gli altri, Mario Calabresi, Luciano Fontana, Virman Cusenza, Marco Damilano, Giovanni De Mauro, Marco Travaglio, Ezio Mauro, Michele Serra.

–Anche quest'anno Più libri più liberi non è stata una semplice fiera della piccola e media editoria – ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti – ma una festa per i tanti amanti dei libri e della cultura. Tante famiglie, tanti giovani e meno giovani hanno affollato gli incontri e passeggia-

to tra gli stand. Roma si riscopre Capitale della Cultura grazie a migliaia di visitatori che alla Nuvola all'Eur hanno visitato gli stand di quella che è diventata la Fiera del Libro più importante in Italia. Una grande manifestazione le cui caratteristiche sono la partecipazione e la condivisione perché la cultura è soprattutto confronto. Questo evento proietta la Capitale in un panorama internazionale. Tra le case editrici della Basilicata era presente la 'Lilitbooks' di Pippo Bellone che si adopera da anni per la diffusione della cultura e della lettura. Tra i numerosi titoli esposti alla fiera, la casa editrice ha presentato il saggio storico di Margherita Lopergolo, autrice miglionichese, intitolato 'L'ambizioso progetto culturale della riforma fondiaria-aspetti educativi nel contesto lucano-con prefazione di Lino Patruno. Un lavoro interessante che vuole mostrare ai lettori l'importanza della cultura quale strumento di riscatto per i popoli. Infatti, il progetto culturale messo in atto dalla riforma ha permesso ai figli dei contadini, dei salariati, alle classi più umili e po-



vere, di crescere culturalmente e di elevarsi nella scala sociale. Il lavoro si colloca all'interno di un quadro di riscoperta della realizzazione concreta della Riforma Fondiaria e del mondo che ha prodotto mettendo in luce il patrimonio umano che ne è scaturito: in quei poteri si era realizzata

una crescita di ceto che premiava il duro lavoro agricolo che, oltre a dare frutti quali arance, fragole, tabacco, ha prodotto frutti ancora più preziosi, ovvero i diplomati e laureati, solide basi per il futuro della Lucania. Il libro inquadra storicamente, dal punto di vista legislativo sociale ed economico, l'atavica lotta tra povertà e progresso, tra arretratezza e sviluppo, tra analfabetismo e cultura, ripercorrendo un arco di oltre un secolo di intervento pubblico in agricoltura rileggendolo da un versante cruciale: quello della scolarizzazione e della diffusione della cultura. Un testo che fa visualizzare la crescita delle popolazioni rurali attraverso i protagonisti e le loro testimonianze, un mosaico di uomini e donne che quella crescita l'hanno vissuta uscendo, così, da quelle condizioni di vita disumane in cui vivevano e che venivano rilevate, per la prima volta, in maniera scientifica, attraverso gli 'Atti della commissione di inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla', voluta dall'allora Presidente del Consiglio, De Gasperi.

Dopo le elezioni politiche del 1948, Alcide de Gasperi mise in evidenza la necessità di porre mano alla riforma agraria e ai lavori pubblici per lo sviluppo delle popolazioni del Mezzogiorno. Nominò una commissione presieduta dall'onorevole Emilio Colombo per lo studio di un disegno di leg-

ge finalizzato al risanamento dei Sassi di Matera, che fu approvata nel 1952.

La Basilicata si affacciava agli anni del secondo dopoguerra con una struttura produttiva prevalentemente agricola su cui pesava la



presenza del latifondo, arretratezza degli ordinamenti culturali e la malaria. Una situazione che, da un lato, aveva origini che affondavano le radici nelle vicende storiche, come le promesse di Garibaldi sulla divisione dei latifondi tra i contadini, rivelatesi illusorie, e l'impovertimento del Meridione per arricchire il Nord, ragione dell'Unità d'Italia, la legge Pica che catalogò i rivoltosi in briganti, la leva obbligatoria che portò un popolo già martoriato all'ennesimo sterminio, dall'altro era riconducibile alla condizione di isolamento in cui versava la regione, soprattutto per il modesto sviluppo della rete stradale e ferroviaria. Inoltre, la Basilicata, presentava i più elevati indici di analfabetismo, emigrazione e mortalità d'Italia. Su questo scenario si calarono, all'indomani del secondo conflitto mondiale, due interventi sostanziali che, pur con una serie di limiti, furono destinati a scardinare l'impalcato territoriale preesistente e a imprimere alla regione nuovi connotati: le leggi di riforma agraria e l'Intervento straordinario per il Mezzogiorno. L'idea di fondo era quella di superare il divario tra nord e sud realizzando nel Mezzogiorno le precondizioni per lo sviluppo attraverso un

programma di opere pubbliche. Tale situazione rimase immutata fino all'inizio degli anni '50, quando, sotto la spinta del movimento di occupazione delle terre, le forze di Governo approvarono uno

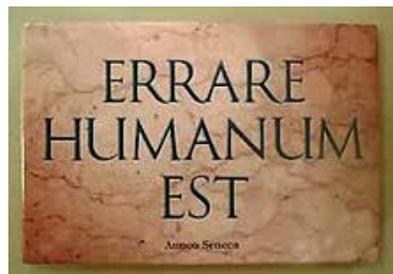
schema di riforma fondiaria per scongiurare una nuova esplosione di rivoluzionari quali erano stati i loro antenati. Infatti, nell'immediato secondo dopoguerra, nelle campagne meridionali, soprattutto nelle aree latifondistiche, la presenza di numerosi contadini e braccianti disoccupati diede vita a movimenti di occupazione delle terre. Obiettivo principale di tali movimenti era il lavoro e il possesso della terra, tante volte promessa. D'altra parte, già la Costituzione, promulgata nel 1947, ne delineava i caratteri nell'art.44 disponendo la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostruzione delle unità produttive. Pertanto, l'incarico di elaborare una relazione in merito, ovvero la Proposta di colonizzazione dei demani comunali e per la formazione di una nuova proprietà coltivatrice nel comprensorio metapontino, fu affidato a Manlio Rossi Doria, un economista agrario che aveva una profonda conoscenza dell'agricoltura del Mezzogiorno.

di Margherita Lopergolo



Il Latino non è morto

Quando si va a piazzare una citazione latina nel bel mezzo di un discorso, qualcuno potrebbe avere la sensazione di apparire persona di cultura e



quindi avere quel "quid" in più che fa la differenza e far stupire gli altri. In realtà non è così. Bisognerebbe stare un po' attenti perché si può passare facilmente da un figurone ad una figuraccia! Errare humanum est: sbagliare è umano e con il latino per i non addetti ai lavori, si può incorrere in molti strafalcioni. La lingua latina ci ha lasciato una grande eredità di parole che, spesso inosservate, continuano a far parte della nostra vita. Senza saperlo parliamo un po' tutti Latino. Sentiamo infatti parlare di ultimatum o di curriculum, di deficit, di referendum o par

condicio. Chi non sa che mettere un veto significa proibire o negare o che pro capite sta per a testa? Optimum e non plus ultra rappresentano l'eccellenza; il memorandum ciò che si deve ricordare e fare il mea culpa vuol dire ammettere la propria colpa. Non è forse vero che "de gustibus non est disputandum", cioè che sui gusti non si può discutere, che dura lex sed lex e cioè che la Legge è dura ma è Legge e quindi va rispettata? La saggezza dell'ubi maior minor cessat, presa alla lettera affirma la superiorità di chi vale di più e l'obbligo di farsi da parte per chi vale di meno. A Pompei c'è un mosaico con un grande cane nero che recita "Cave canem", cioè Attenti al cane e bisogna per davvero stare attenti. Anche l'espressione Verba volant e Scripta manent (le parole se ne vanno e gli scritti restano) è di uso comune e vuol significare basarsi su fatti reali e non su chiacchiere.

Un recente libro di Mino Milani contiene frasi celebri e modi di dire per tutte le occasioni. Si intitola Latin Lover e porta il Latino fuori dalla scuola e



dimostra come non si tratti di una lingua morta e noiosa, ma al contrario, modi di dire rimasti nell'italiano parlato come dulcis in fundo, carpe diem, mens sana in corpore sano, lupus in fabula... sono frasi brevi, ma utili a spiegare come va o dovrebbe andare il mondo.

Un'ultima citazione riguarda le Calende dell'antico calendario romano. Lo storico Svetonio ha attribuito ad Augusto il modo di dire "Ad Kalendas graecas", per indicare che gente inaffidabile non avrebbe pagato i debiti. Li avrebbe pagati alle calende greche, cioè mai, perché in Grecia le calende non esistevano!!!

di Vincenzo Ciminelli

Una Mostra "Contemporanea" tutta ottocentesca

Diversi osservatori degli eventi culturali lucani si sono interrogati sulla mostra "Contemporanea" inaugurata a Potenza a fine 2018 - Museo archeologico - con patrocini e presenze istituzionali. Appariva immediata una distonia forte tra il titolo della stessa - dichiarante modernità d'impostazione - e la realtà della sua composizione, *tutta al maschile*.

Lotte inutili?

Per tutto il tempo storico alle donne è stato negato l'accesso al mondo dell'arte e della cultura in generale: anche l'Ottocento riservava pochissimo spazio alle artiste, con sporadiche presenze in qualche evento pubblico, e l'accesso e la frequentazione di Accademie e Università erano un *tabù*. Poi, dopo le tante lotte - pagate a caro prezzo - pareva che le donne ce l'avessero fatta ad entrare nei mondi da sempre riservati agli uomini, cultura, arte, scienza etc.. Sembrava che fosse finalmente

finita la *barbarie* dell'esclusione, del boicottaggio, della messa a silenzio; che fosse giunta l'ora della libertà d'espressione e di partecipazione, delle "pari opportunità" in tutti i campi, della possibilità di mostrarsi, di crescere, di avere successo e riconoscimento.

Metodi carbonari
A quanto pare, nella nostra città non è così. C'è chi fa del tutto per tornare al più retrivo passato e/o mantenere il peggiore status quo; in questo caso, c'è chi si è arrogato il diritto di spacciare degli artisti - estrapolati con metodi opinabili e soggettivi - quali "rappresentanti ufficiali" della creatività regionale. Con i soliti metodi silenziati, viene presentato - col sigillo istituzionale - un *corpus* rappresentativo dell'arte lucana *al maschile*, che, dopo essere stato presente con il marchio di qualità a Potenza, sarà poi sbandierato nella stessa formazione compatta anche a *Matera 2019*.

Siamo nel 2018 o nel 1820?

Questi metodi si apparentano forse a quelli ottocenteschi? Si chiedono un po' scossi gli osservatori. Esiste ancora, nel 3° millennio, il potere decisionale univoco di un signore burbero, dai lunghi baffi e dall'alto cappello scuro, che con l'appoggio del sistema maschilista, può impunemente operare tali scelte? Non teme, questo "signore" fuori tempo, di esser biasimato, e che la sua azione sia di poco inferiore - e di sicuro in linea con essa - alla violenza sulle donne, all'immondo femminicidio, che culmina nell'uccisione, ma comincia col metterle da parte, col renderle *invisibili socialmente*: come se non fossero bastati tutti i secoli in cui questo è impunemente accaduto?

Il peggio del peggio

Ma c'è un'ombra ancor più sinistra: se i partecipanti sono tutti maschi, chi ha coordinato il tutto non ha né lunghi baffi né cappello a tubo: è una donna! Si compie così, tristemente, l'ulti-

Dammi cinque minuti

a cura della counselor filosofica

“Coincidenze? Nulla capita per caso”. E' il titolo del libro di Valerio Albisetti, psicologo e psicoterapeuta che ho incontrato (nelle letture di alcune sue pubblicazioni) da quando ero adolescente. Ho ritrovato il maestro su FB. Una felice coincidenza per uno scambio di saluti. Che bello! E questo 2019 lo inizio avendo tra le mani questa sua ultima pubblicazione.



Ma tu ci credi alle coincidenze? C'è chi le chiama "destino". Ce lo facciamo noi il destino? Certo che sì, se era nei piani della nostra storia. Certo che no, le cose accadono indipendentemente da noi. Le cose importanti certo. Non la scelta della pizza!

Che ne pensi cara lettrice e caro lettore? Ma stiamo attenti a non assolutizzare. Potremmo fare il gioco di chi "gioca" con la vita degli altri. E' più facile infatti dominare sui disorientati e/o disperati!!!

Certo è che in tempi di incertezze, di conflitti e di "vuoto" sarebbe il caso di partire da quello spazio sacro che è la propria esistenza con le sue domande di senso. E' ogni singolo io che fa il noi. E se

l'io è malato anche il noi (società) sarà malato. E qui il discorso si fa troppo serio. Torniamo alle coincidenze.

“Se non mi avessero maltrattata in quell'ambiente di lavoro io non sarei andata via da quel posto e non avrei incontrato... bla bla bla bla”. Così raccontava ai suoi amici Teresa. Mentre Giulia mi diceva di sua zia che aveva perso l'aereo e meno male precipitò, ovviamente l'aereo! Ricordo anche una giovane trentacinquenne perennemente maltrattata (lavorativamente s'intende) nella sua amata terra. Decide di partire per Milano, una tappa all'estero e inizia il suo decollo: diventa dirigente in un'azienda!!!

Albisetti nell'introduzione scrive: “Tutto ha un senso. Anche un ritardo, una persona non incontrata, una malattia, un fallimento. E' da come si interpreta che cambia il senso del suo esistere e del nostro esistere”.

Cara lettrice, caro lettore. Fai mente locale. Pensa alle tante coincidenze, a quelle passate e soprattutto alleniamoci a riflettere su quelle che verranno... Buon Anno a tutti!!!

di Maria De Carlo



mo atto di un'ennesima commedia antidemocratica e misogina, come in altri casi aventi a capo donne

“epigoni” del patriarcato, al servizio dei giochi di potere: forse non si rendono nemmeno conto di esserne complici, o peggio, ne sono consapevoli, ma - sentendosi forti dei sostegni che hanno - diventano corree di quel sistema squilibrato di potere, di cui contribuiscono a perpetuare la perversa presenza nella società.

di Teri Volini

Gli avori di Salerno tra storia e spiritualità

La natività raccontata attraverso gli avori diocesani

In data 20 dicembre si è tenuto, presso la Parrocchia Gesù Risorto del Parco Arbostella in Salerno, gentilmente messa a disposizione dal parroco don Giuseppe Landi, uno stimolante incontro culturale con tema “La



Natività raccontata attraverso gli Avori del Museo Diocesano di Salerno”, organizzato dal gruppo “Fede e Cultura” della stessa Parrocchia, con Responsabile Stafania Posteraro. L'incontro, introdotto da Lucio Bifolco e da Rosa Maria Vitola componenti dello stesso gruppo, ha visto come relatore Antonio Braca, storico dell'Arte, che ha analizzato

i vari aspetti storici e culturali collegati agli avori, esaminando nei vari dettagli quelli relativi specificamente alla natività. La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali della Schola Cantorum della Parrocchia e di don Michele Pecoraro. All'incontro inoltre ha partecipato, fra gli altri, una folta rappresentanza della prestigiosa Associazione Lucana “Giustino Fortunato” di Salerno, a testimonianza del fermento culturale che pervade il sodalizio, da anni impegnato sul territorio salernitano.

Gli avori medioevali di Salerno, disposti in tre pannelli, due riservati al ciclo del Vecchio Testamento e l'altro al Nuovo, sono una raccolta di tavolette eburnee, custodite presso il Museo Diocesano, sito in Largo Plebiscito alle spalle del Duomo di Salerno. Altre tavolette, sottratte in varie epoche, arricchiscono ora alcuni rinomati musei, come

il Metropolitan Museum di New York e il Louvre di Parigi. Gli avori costituiscono la più estesa raccolta Cristologica esistente al mondo.

Le tavolette vengono fatte risalire alla prima metà del secolo XII, quando gli artisti dell'epoca poterono esprimere appieno la loro arte, seppur nel travaglio del rinnovamento e di fedeltà all'insegnamento della Chiesa, attingendo talora agli stessi vangeli apocrifi come fonte di ispirazione iconografica.

L'unità del complesso eburneo è testimoniata dalle consonanze fra le tavolette dei due cicli, ricordando che lo stesso Dio era autore dei due Testamenti. Vengono rappresentate scene di entrambi i cicli, non badando tanto all'esatta aderenza al testo, quanto all'esposizione del messaggio di verità. Di non secondaria importanza sono gli sfondi e gli edifici, che non stanno come semplice scenografia, ma partecipano attivamente all'azione delle scene raffigurate ed esprimono quasi una tessera d'identità, che con immediatezza qualifica come salernitani questi bassorilievi.

Talune scene e i loro dettagli sono tanto aderenti a modelli orientali da far supporre che gli intagliatori e gli artisti avessero quella provenienza o che almeno da lì derivassero nella loro formazione. “Noi abbiamo qualcosa di estremamente pittorico - specifica lo storico Antonio Braca - ma di un livello pittorico che rispetto al medioevo costituisce un'attenzione particolare per il conoscitore e non soltanto, nel senso che noi abbiamo dei caseggiati che definirei nordafricani o arabi non è certo un assurdo. E' qualcosa di estremamente importante, che noi troviamo in rappresentazioni che ci conducono in un'area squisitamente mediorientale”. D'altra parte, la



cultura orientale era di casa a Salerno già prima del secolo XII e senz'altro impregnò l'arte locale come si evince dagli edifici raffigurati, che ancora oggi costituiscono un'indicazione immediata per individuare l'arte salernitana nel tempo.

Tutto questo corrisponde al periodo più splendente dell'Opulenta Salernum nella politica, nel commercio e nell'arte appunto, quando la città era al centro del Mediterraneo. Tale periodo coincide con l'arrivo dei normanni e vide la



costruzione della Reggia e della Cattedrale, ricca di marmi, mosaici ed affreschi. Erano gli anni d'oro di Roberto il Guiscardo e della principessa Sichelgaita, di Gregorio VII, il più grande Papa del medioevo, esule a Salerno e di Alfano I, vescovo di Salerno, ma anche poeta, medico, letterato, esperto di musica e di architettura, gli anni di Costantino l'Africano che, partendo dalle coste cartaginesi, approdò nella città, arricchendo con la sua esperienza la Scuola Medica Salernitana e

divulgando per tutto l'occidente l'arte medica islamica. Ed è proprio la Scuola Medica Salernitana, con le sue incerte origini nella notte dei tempi e che la vide fondata da quattro insigni medici, uno greco, uno latino, uno arabo ed uno ebreo, che testimonia come la città rappresentasse un punto di incontro fra Oriente ed Occidente, riferimento nella cultura, nell'arte, nella medicina.

“I bassorilievi salernitani - come scrive Monsignor Arturo Carucci nel suo volume “Gli avori salernitani del secolo XII” pubblicato nel 1972 - costituiscono, quindi, una sintesi mirabile dell'ideale unitario sempre vivo nella Chiesa. E' questo forse il significato più suggestivo non tanto di un capolavoro dell'arte, quanto soprattutto dello spirito di cristiana pietà, che concepì e realizzò la nostra opera eburnea”.

Dalle considerazioni sopra riportate sorge spontaneo l'invito ai visitatori, che soprattutto in questo periodo natalizio vengono a Salerno per vedere le Luci d'Artista che brillano nelle vie del centro storico, di trovare il tempo necessario per ammirare questi avori che da mille anni illuminano l'arte, la cultura e la religiosità di una città ricca di storia.

di Nicola M. Vitola

La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi da un'idea di “Antonio Ciancio”

mensile di informazione e annunci

Registrazione:

Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

“I.S.E.C.” srl

Via del Gallitello, 281 scala B 4° Piano interno 19 - 85100 Potenza

Direttore Responsabile:

Rocco Rosa

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della Tecnica, 24 -85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax

0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita presso i nostri punti “cortesia”

Pubblicità:

mail: pubblicita@lagrandelucaniabusiness.it - Cell. 338.30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - **Stampa:** SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico “La Grande Lucania Business” NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.



MARCO OSNATO

Le compensazioni che dividono. Da Enel 2 milioni per il Parco

Enel verserà nella casse dell'Ente Parco del Pollino quasi 2 milioni di euro a chiusura anticipata di quanto pattuito dall'accordo Mise del 2014 per le compensazioni ambientali dell'attività della centrale del Mercure situata nel cuore dell'area protetta, nel



comune di Laino Borgo.

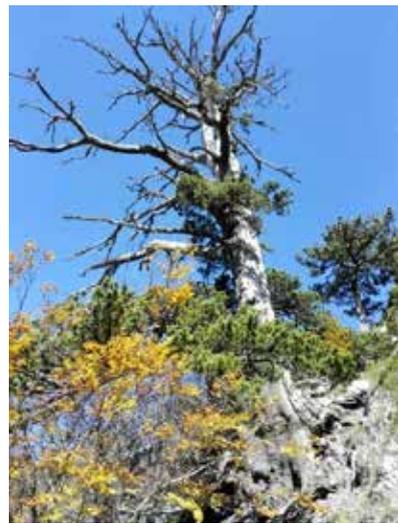
La cifra precisa, annunciata dal presidente Domenico Pappaterra nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Ente tenutosi a Rotonda, è di 1 milione e 750 mila euro che si affianca all'impegno, anticipato sempre dal presidente, di destinare 1 milione e 200 mila euro all'acquisizione di luoghi sensibili della Zona I per preservarli dai tagli.

Promotore di quest'ultima iniziativa era stato, già all'inizio dello scorso anno, il consigliere Ferdinando Laghi che ricevette però un no dal Consiglio che aveva ritenuto la proposta impossibile da realizzare.

Laghi, futuro presidente di Isde International e convinto ambientalista che da anni si batte contro la centrale a biomasse,

ha sottolineato che: «Su questi due argomenti ho fatto rilevare che è necessario chiarire, ancora una volta, che non c'è alcun legame tra le iniziative di tutela ambientale e i soldi Enel, atteso che questi ultimi confluiscono nei finanziamenti complessivi e che le opere di salvaguardia ambientale sono tranquillamente praticabili a prescindere. Basta ridurre le spese per iniziative che con un Parco c'entrano poco e niente».

Al fianco della voce di Laghi anche quella dei tanti cittadini che non reputano congruo l'accordo e che pensano che i soldi delle compensazioni erogate da Enel, che ha venduto, l'estate scorsa, la centrale di Laino Borgo al gruppo F2i, siano solo una sorta



di "tangenti legalizzate in cambio di consenso". Il motivo? Per gli abitanti del Parco contrari all'attività del sito: «Un ente che



dovrebbe tutelare l'ambiente percepisce soldi da chi inquina l'ambiente stesso».

Infine, il rappresentante del Forum Stefano Gioia ha ribadito che «Enel elargisce fondi ma le conseguenze della sua attività nel Parco non possono essere certo sanabili dall'esborso di danaro».

Come sempre le controversie che ruotano intorno alla centrale sono tante e diverse, tutte con sfaccettature e interpretazioni che il più delle volte sono discordanti tra loro. Prima tra tutte, da sempre, quella delle compensazioni ambientali che ancora una volta divide l'opinione pubblica.

di Francesca **Bloise**

Emergenza e disabilità convegno a Castrovillari

Si è tenuto presso la sala consiliare del comune di Castrovillari (CS), il convegno PIANIFICAZIONE, DISABILITÀ ED EMERGENZA "UNITI PER NON RISCHIARE" DGR 135/2015.

Organizzato dall'associazione Soccorso Senza Barriere - SSB, una realtà che conta costituita in Calabria da associazioni di Protezione Civile e di Persone con Disabilità, e le federazioni FAND Calabria, (Federazione tra le Associazioni nazionali dei disabili), e Fish Calabria (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), Comune di Castrovillari e con il patrocinio dei comuni di Acquaformosa, Civita, Frascineto, Laino Castello, Firmo, Morano Calabro, Mormanno, San Basile, Saracena.

Dopo i saluti iniziali del Sindaco del comune di Castrovillari Avv. Domenico Lo Polito, della prof. Annunziata UVA GISOLIA (A.F.D. Castrovillari e rappresentante della FISH), si è entrati sul vivo della discussione con gli interventi Tecnici, il primo intervento dell'avv. Maurizio Simone (presidente Regionale Fand Calabria) che si è soffermato sulla Convenzione ONU del 2006 e la tutela delle persone con disabilità - I moduli relazionali nell'intervento in Emergenza, il dott. Sergio Coscarella (del SUEM 118 Cosenza) ha delucidato la platea su come si gestisce un'emergenza dall'aspetto sanitario, il dott. Gianfranco Pisano (presidente Associazione Soccorso Senza Barriere), si è soffermato prettamente sulla DGR 135/2015 Pianificazione d'emergenza a tutela delle persone con Disabilità, e su

altri 2 aspetti fondamentali quello che i comuni Calabresi sono inadempienti a tale strumento di progettazione, considerato che non si arriva neanche al 2%, in



sunto circa 9 comuni su 409 si sono preoccupati delle persone con disabilità gli altri pensano a fare feste in Piazza, e l'altro punto che ha lasciato perplesso la platea e che la Regione Calabria ha una Legge Regionale di Protezione Civile datata 1997, ciò significa che in 21 anni non si è riusciti a recepire le indicazioni Nazionali della Legge 100/2012 e del d.Lgs. 1/2018.

L'ing. Francesco Citrigno (V. Comandante Corpo Nazionale VVF sede di Cosenza), nel suo intervento ha delucidato l'attività dei vigili del Fuoco, il dott. Antonio Salpietro del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile si è soffermato sull'attività del DPC per quanto riguarda l'inclusione delle persone con disabilità in emergenza ed ha delucidato i progetti Nazionali, Tutto magistralmente Coordinato dal dott. Pandolfi Pasquale, responsabile attività culturali Associazione Kontatto Production. Hanno inoltre portato il contributo il v. sindaco di Saracena Biagio Diana e l'assessore Rosanna Anelo del Comune di Morano.

di Pasquale **Pandolfi**

Una copia dell'Ultima Cena di Leonardo a Saracena?

È questa l'interessante notizia che circola in questo periodo sul web e in tv. Saracena, paese sito ai piedi del Pollino, ha conservato per secoli nell'ex convento dei Cappuccini, nella sala del refettorio, una copia del famoso affresco leonardiano. Ora quei colori e quei volti ancora così nitidi sono tornati alle luci della ribalta e hanno suscitato l'interesse degli studiosi. Potrebbe trattarsi di una delle poche copie esistenti in Calabria. Ma chi avrebbe realizzato quest'opera pregevole? A

che data risalirebbe? E l'iscrizione che si intravede sotto la mensa del Cristo che messaggio contiene? A queste domande stanno cercando di dare risposta le Associazioni Mystery Hunters di Cosenza e Mystica Calabria guidata da Ines Ferrante. Non è facile stabilire con precisione l'epoca dell'affresco peraltro molto simile all'originale conservato a Milano. Il convento di Saracena fu fondato nel 1588 e ha subito numerose chiusure e riaperture. Fu sede di Noviziato e fu utilizzato finanche



come prigioniero durante la Grande Guerra. Al suo interno sono conservati in condizione assai precaria altri tre affreschi che meriterebbero di essere salvaguardati. Attualmente l'edificio versa in stato di abbandono nonostante

alcuni interventi di restauro operati alla fine degli anni '80, ma si sa, l'incuria e il silenzio istituzionale a volte non rendono giustizia alle bellezze calabresi! Ciononostante, alcune associazioni locali si sono fortemente impegnate per la tutela del luogo, tra esse, al fianco di Mystica, ricordiamo l'Associazione culturale-ricreativa Santa Maria del Gamio che ha proposto in questi giorni sopralluoghi e incontri informativi sui possibili interventi da effettuare per recuperare non solo gli affreschi ma

l'intero fabbricato. L'impresa è ardua e il sostegno della politica locale e nazionale non è mancato. La Senatrice Margherita Corrado, infatti, visiterà il sito per aiutare la comunità di Saracena in questa avventura storico-artistica. Attendiamo risposte, proporremo interventi, non lasceremo cadere nel silenzio la nostra Ultima Cena, un bene calabrese da salvaguardare!

di Lia **Grisolia**

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
KOS
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE



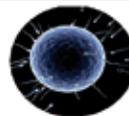
MEDICI DEL CENTRO MEDICO KOS



ALLERGOLOGIA



ANATOMIA
PATOLOGICA



ANDROLOGIA



ANGIOLOGIA
FLEBOLOGIA



CARDIOLOGIA
ARITMOLOGIA



CARDIOCHIRURGIA



CHIURURGIA PLASTICA
ED ESTETICA



DERMATOLOGIA
TRATTAMENTI LASER



DIETOLOGIA



ENDOCRINOLOGIA



FISIATRIA



FISIOTERAPIA ESTETICA



GASTROENTEROLOGIA



GINECOLOGIA
E OSTETRICIA



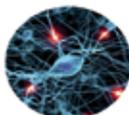
IGIENE E MEDICINA
PREVENTIVA



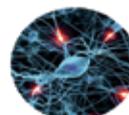
MEDICINA ESTETICA
TRATTAMENTI
LASER



MEDICINA
INTERNA



NEUROLOGIA
ELETTROMIOGRAFIA



NEUROCHIRURGIA



NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE



OCULISTICA



ORTOPEDIA



OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA



OTORINOLARINGOIATRIA



PEDIATRIA



PNEUMOLOGIA



RADIOLOGIA



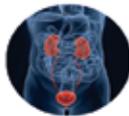
REUMATOLOGIA



RIANIMAZIONE
ED ANESTESIA



TERAPIA DEL DOLORE



UROLOGIA

ATTIVITÀ STRUMENTALI

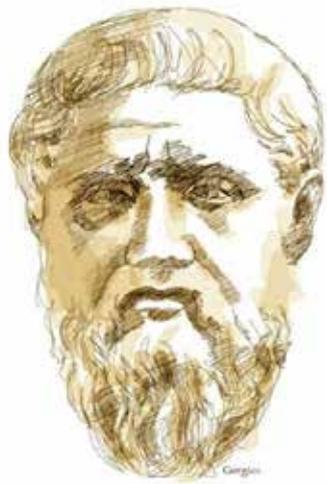
- **Trattamenti laser di:**
 - Medicina Estetica
 - Dermatologia
 - Chirurgia Vascolare
 - Ginecologia
 - Mappatura dei nei
- **Cardiologia**
 - Elettrocardiogramma
 - Ecocardiografia
 - Test da sforzo
 - Holter Cardiaco
 - Holter Pressorio
(anche a domicilio)
- **Gastroscopia e Colonscopia**
con assistenza anestesiologicala a richiesta
 - Breath test per Helicobacter Pylori
 - Breath test per malassorbimento al lattosio
 - Breath test per overgrowth batterico
 - Test rapido per la calicchia
- **Radiologia**
 - Radiologia tradizionale
 - Ortopantografia
 - Mammografia
 - Tac
 - Ecografie internistiche e Polispecialistiche
 - Ecocolor Doppler
 - Moc

ATTIVITÀ SPECIALISTICHE

- Allergologia
- Anatomia Patologica
- Andrologia
- Angiologia Flebologia
- Cardiologia Aritmologia
- Cardiocirurgia
- Chirurgia Estetica
Trattamenti Laser
- Dermatologia Trattamenti Laser
- Dietologia
- Endocrinologia - Diabetologia
- Fisiatria (Fisioterapia)
- Gastroenterologia
Endoscopia Digestiva
- Ginecologia e Ostetricia
Diagnostica Prenatale
Colposcopia
Isterosalpingografia
- Igiene e Medicina Preventiva
- Medicina Estetica
Trattamenti Laser
- Medicina del Lavoro
- Medicina Interna
- Nefrologia
- Neurologia/Elettromiografia
- Neurochirurgia
- Oculistica
- Ortopedia
- Osteopatia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Pneumologia/Spirometria
- Radiologia
- Reumatologia
Infiltrazioni intrarticolari
- Senologia
- Terapia del Dolore
- Urologia

Passeggiate pedagogiche

Encomio di Elena: la forza della parola



Le parole non sono contenitori vuoti, ma veicolano significati capaci di incidere sul vissuto e sull'agire dell'uomo, ora incantandolo ed innalzandolo, ora chiudendolo in un abisso senza fine. Lo ha ben insegnato Gorgia di Lentini, sofista del V secolo a.C., considerato l'inventore della retorica, intesa come l'arte di costruire discorsi persuasivi. Nel celebre *Encomio di Elena*, infatti, l'uso sapiente e articolato della parola, riesce a ribaltare la dominante concezione negativa di Elena, considerata dal mondo greco la causa della lunga e sanguinosa guerra di Troia, fino a renderla vittima di eventi superiori. Gorgia evidenzia come la potenza della parola costituisca una forza incontrastabile, cui non si può far altro che sottomettersi, proprio come se si avesse a che fare con la potenza divina o con la violenza umana. La suggestione prodotta dalle parole condiziona e determina i moti dell'anima, inducendo ad agire in un modo invece che in un altro, ingannando e persuadendo, sottraendo la capacità di ragionare autonomamente, di essere responsabili delle proprie scelte, così come è capitato ad Elena che, pertanto, viene assolta dall'accusa di avere provocato la guerra. Oggi, come ieri, esiste uno stretto legame tra parola e pedagogia. Se, infatti, gran parte del pensiero pedagogico di matrice positivista ha dato rilievo e significato al fatto, all'agire umano, è fuori di ogni dubbio che lo stesso agito si sostanzia attraverso l'uso della

parola intesa sia come strumento dell'azione dell'educatore, sia come mezzo attraverso cui l'educando si esprime costruendo, progettando e partecipando la propria identità. E' questo il potere maieutico della parola, capace di costruire identità, di aprirsi al senso della vita, perché, come sottolinea Platone, *soltanto nella parola dell'educatore, in ciò che si scrive veramente nell'anima intorno al giusto, al bello, al bene, c'è chiarezza, pienezza e serietà che nasce nell'anima e da essa si alimenta.* Oggi più che mai, l'uomo ha bisogno di parole che, facendosi strada nella complessità del vivere, nel frastuono assordante delle folle, nella solitudine dell'essere-nel-mondo, aprano altri orizzonti di senso e di significato e riportino ad unità una realtà che appare sempre più frammentata e disgregata. Da Socrate a Platone, arrivando fino a Freire, il dialogo educativo che si esplica nella dimensione relazionale, racchiude nella parola e nella educazione come dialogo, la forza trasformatrice, capace di costruire una umanità migliore, con tutte le implicazioni che ne derivano per i genitori, gli insegnanti, gli educatori in genere e per quanti possono essere i protagonisti del processo di umanizzazione che l'educazione è chiamata promuovere. Freire e Don Milani, insieme ad altri illustri rappresentanti del pensiero quali Capitini, Dolci, Hillich, esaltando il valore educativo della parola, si pongono l'obiettivo dell'emancipazione degli ultimi da un potere più o meno occulto, che sottomette i più deboli impedendone la piena fioritura come persone e ne affidano il compito all'educazione quale strumento capace di liberazione e trasformazione dell'esistente, perché rende gli educandi soggetti consapevoli, critici e responsabili.

E' bene ricordarlo allorché, presi dalla superficialità del vivere, tendiamo a sminuire significati e messaggi, a non considerarne la forza distruttiva, nascondendoci dietro la frase *sono solo parole*. Non sono solo parole quelle di messaggi che, veicolati in vari contesti formali, non formali ed infor-

mali, in modo più o meno subdolo o più o meno esplicito, incitano alla violenza, alla dissolutezza delle scelte di vita, fino al disprezzo della stessa vita. Non sono solo parole quelle che offendono e sottominano le differenze invece che esaltarle, che abbattano gli ideali invece che costruirli, che esaltano l'odio in luogo dell'amore. Non sono solo parole quelle che generano paura, indifferenza, rancore, quelle sovrabbondanti e rumorose che non riescono a scavare in profondità e creare lo spazio necessario all'ascolto, al dialogo, alla riflessione, alla ricerca della verità. In un tempo stanco di parole, bombardato da una infinità di termini, ma sempre meno capace di comprendere e comunicare, occorre riscoprire il valore della parola, il suo essere portatrice di senso: è questa una delle sfide dell'educazione del XXI secolo.

Parafrasando Gorgia: *ebbene, quale motivo ci vieta di pensare che a Elena non siano giunte in tal modo quella forza magica e ingannatrice quando non era più una bambina, e che perciò per lei fu come se fosse stata rapita con la violenza? Infatti la potenza del discorso da cui ebbe origine il modo di pensare di lei – ed ebbe tale origine per necessità – non è arrestabile, e ha un potere che si identifica con quello della necessità stessa. La parola che appunto convince, costringe la mente che ha convinta, tanto a lasciarsi sedurre da ciò che viene detto, quanto ad approvare ciò che viene fatto. Perciò chi persuade, dal momento che esercita una costrizione, si rende colpevole e la mente che, costretta dalla parola, si è lasciata persuadere, a torto si condanna.*

di **Giovanna Caforio Massarelli**

Lucania di una volta, Basilicata per sempre

Ronca e ronchetto, tra gli attrezzi usati dai contadini. Roccia su cui nascono Matera, Castelmezzano, Pietrapertosa e altri paesi. Rocciosa la tempra dei lucani. Rotonda (PZ), paese famoso per la sua melanzana rossa che sembra un pomodoro e Rotondella (MT) che si distingue per la sua forma avviluppata che la fa sembrare, dall'alto, un piatto di spaghetti attorcigliati. Rovi con rose canine tra la flora locale. Rocco, il santo più venerato (rinomata la statua del santo ricca di monili d'oro di Tolve) e Rocco il nome maschile più diffuso in passato. Romiti alcuni paesini e alcuni paesani. Rosamaria, il nome che si attribuiva all'accompagnatrice importuna delle coppiette e Rosabetta il nome della granita a base di neve e caffè o quello che si possedeva in casa. Rosone della cattedrale di Matera, uno dei più belli dello stile romanico pugliese, con elementi sacri e pagani, la figura dell'arcangelo S. Michele sopra e quella di Atlante sotto. Rovine della Magna Grecia a Metaponto e lungo la costa ionica. Rostro degli uccelli rapaci tanto cari a Federico II di Svevia a Castel Lagopesole. Rocchette di filo nero e filo bianco immancabili in casa per rammendare e rattoppare i pochi indumenti e rocchettoni di più colori nelle sartorie di paese. Rovinosi terremoti o altre calamità naturali che hanno cambiato la morfologia regionale rendendo, per esempio, Craco (MT) un "paese fantasma" in seguito ad una frana o cancellando dalla carta geografica Saponara (PZ) dopo il sisma del 16 dicembre 1857 e ricostruito, poi, come Grumento Nova. Salandra (MT), paese dei nonni. Pasta di varie foggie preparata dalle donne delle varie generazioni che vivevano in casa. Pane in pagnotte da due chili impastate in casa e portate su tavole di legno in testa dalle donne nel forno del paese. Paglia per i sedili delle vecchie sedie e in fondo alle case per gli animali. Pagliai in campagna,

usati anche come ripari. Passi pesanti, perché si portavano quasi sempre le scarpe da lavoro. Passeggiate tra sole donne o soli uomini. Pannocchie che venivano sgranate sull'uscio di casa da nonni e nipoti, con grande gioia dei piccoli. Panni lavati in acqua e cenere e col sapone prodotto dal grasso di maiale e stesi in mezzo alle strade su fili mantenuti da aste di legno. Pantaloni di panno grossolano per gli uomini e pantaloni corti e tagliati in mezzo al cavallo per i bambini (per far scorrere la pipì). Pastrano, il cappotto a ruota che indossavano gli uomini in inverno. Padri di famiglia, più temuti che rispettati. "Pacchiana", la donna semplice nelle vesti tradizionali. Papaveri con cui giocavano i bambini soffiando i petali e usando i pistilli come timbrini sulla fronte o sulle mani. Parsimonia in tutto, pure nelle manifestazioni d'affetto. Parole dialettali, alcune derivanti dal latino, come "cra" per dire domani. Pantofole ricavate da vecchie scarpe. Paure comuni e condivise, a cominciare da quella di perdere i raccolti. Pance semivuote per la miseria generale. Palpebre semiabbassate per stanchezza o riservatezza. Parenti con tutti, anche perché i bambini chiamavano "zii" i vicini e gli anziani. Pastori che attraversavano il paese con i greggi. Parroco, punto di riferimento per tutti. "Paddon", caciotta dal sapore invitante lavorata amorevolmente – in tarda primavera – tra le mani esperte. Passata di pomodoro messa ad asciugare al sole. Padovane, le galline ovaiole allevate davanti casa e fatte rientrare la sera. Pavimenti in pietre di fiume o cotto grezzo, difficili da spazzare. Pareti interne inesistenti o, tutt'al più, sostituite da tende fiorate... Paesi lucani, paesi dei nonni: patrimonio culturale inestimabile e introvabile!

di **Margherita Marzario**

Zarafina. Bianca come la libertà nel Castello del Malcosiglio



A fine 2018 è andato in scena a Miglionico, presso l'Auditorium, col patrocinio del comune e la sponsorizzazione dell'azienda di autotrasporti 'Pasquale Cascione', lo spettacolo teatrale "Zarafina. Bianca come la libertà" scritto da Carla Latorre, con la regia di Valeria Vicentini, interpretato da Carla Latorre e Valeria Vicentini, con le musiche di Gionata Carallo e i costumi di Federica Gamba. Sui briganti, sulla loro vita irta di pericoli e sulle loro gesta, è sempre fiorita un'ampia e variopinta letteratura: racconti, romanzi, biografie al confine tra realtà e

libertà e la dignità, e che racconta la storia del brigantaggio, in una versione tutta al femminile: fa un po' di luce su quella che possiamo considerare la prima grande tragedia nazionale, con fiumi di sangue versato durante quella spaventosa guerra intestina che lascio' segni indelebili nella memoria collettiva, creando una drammatica frattura tra sud e nord del paese. La storia è raccontata da due attrici, una lucana, Carla Latorre, vincitrice del premio Lysistrata 2018 con il monologo "Il silenzio", e una veneta, Valeria Vicentini, laureata in Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo, che si confrontano in un'aula di tribunale, incarnando i due punti di vista, quello meridionale e quello settentrionale, quello dei vinti e quello dei vincitori.

Lo spettacolo, prodotto in collaborazione con l'associazione bolognese Rancur Arte, è promosso dall'associazione materana Gutta, nuova realtà di produzione e promozione culturale, fondata nel 2018 da Carla Latorre e Gianrocco Bruno, che nasce dalla volontà di raccontare le ragioni che hanno spinto un popolo disperato e oppresso a darsi alla macchia e a creare quel fenomeno passato alla storia come brigantaggio nel periodo pre e post-unitario. E, a

Dunque, oggi, nuovi fermenti animano una ricerca di verità storica che viene dal basso, più che dalle aule universitarie o dalla politica, per una comune crescita di consapevolezza e conoscenza per ridare un'anima decente a un'Italia che l'ha smarrita nel fallimento della politica e la sua riduzione a furia predatoria di egoismi personali.

Il teatro, come portavoce di battaglie morali che non possiamo ignorare, si è confermato ancora una volta strumento vincente per comunicare un messaggio attraverso la straordinaria interpretazione magistrale delle due attrici: l'importanza della libertà per un popolo. L'Unità d'Italia a spese del Sud non debellò il brigantaggio, ma lo generò, quale 'fioritura opportunistica di delinquenti in una stagione di grande



illegittimità' e confusione 'a dirla con le parole di Pino Aprile. Una guerra civile tra i cafoni derubati delle terre demaniali liberamente coltivabili e i galantuomini che le avevano usurpate; una guerriglia di ex militari napoletani, patrioti e cittadini che non accettarono la fine della libertà', del benessere e dei diritti goduti sotto il re Bor-

bone delle Due Sicilie e sostituì un regime di terrore, spoliazione e arbitrio. Soldati del re napoletano, sudditi legittimisti, cafoni impoveriti e veri briganti finirono insieme e questo li rese, per l'invaso, tutti briganti.

di Margherita Lopercolo



legghenda. Un siffatto genere storico-letterario è, senza dubbio, suggestivo, soprattutto quando si tratta di personaggi che hanno avuto una qualche parte in fatti storici importanti. È il caso di Zarafina Ciminelli, la donna combattente, lucana, che lotta per un sogno, per la

dirla con le parole della Latorre, "dopo anni fuori sede, nel continuo confronto con il Nord ho sentito l'esigenza di placare il mio animo di emigrata che richiedeva di conoscere la verità della mia storia, approfondire la conoscenza della terra in cui risiedono le mie radici".



Nuova Immobiliare srl
Via del Gallitello, 271 - 1° Piano Int.2 - Potenza
e-mail: nuovaimmobiliarepz@libero.it

La Basilicata verso il voto

Il vento del cambiamento prende forza

L'anno che si è appena aperto, molto probabilmente, non passerà inosservato ai cronisti del presente e a quelli della storia. Sia per la locale, cioè la dimensione della nostra regione, che per quella continentale.

Iniziamo dalla prima dicendo che scriviamo questo pezzo quando ancora non sappiamo la data in cui i lucani potranno recarsi al voto per eleggere la nuova classe dirigente regionale, ad iniziare proprio dal suo maxi leader.

Argomento, ne conveniamo, per il quale stiamo diventando stucchevoli e ripetitivi.

Cioè diciamo, a ripetizione, dal mese di settembre di non saper la data del diritto di un lucano di andare nel proprio seggio elettorale ed esprimere così il suo giudizio su questi cinque di governo regionale.

L'attenuante per noi dell'essere ripetitivo è dovuto al fatto che non siamo solamente noi a non saperlo.

Non lo sa infatti il governo nazionale gialloverde, che fa solamente

finta di arrabbiarsi della scelta proposta dalla presidente della regione facente funzioni, la dottoressa Franconi (perché in fondo in fondo piace anche ad esso l'accoppiata e pure la triplice espressione); né la dirigenza di via Anzio che ha proposto appunto al governo la data del 26 maggio, per dare ai cittadini lucani due schede, ed in alcuni comuni addirittura tre, come potrebbe essere per il capoluogo di regione e per un'altra manciata di centri minori ove si rinnoverà il consiglio comunale ad iniziare dal sindaco stesso (con una giustificazione infantile: risparmiare sul costo delle elezioni. Quando si stanno mangiando, loro e gli altri, una intera nazione. E poi far votare i detentori della sovranità non è mai il costo della politica, ma è la spesa legittima per l'esercizio della democrazia. Mai confondere i due momenti).

Non lo sa il Tar che doveva pronunciarsi il 19 dicembre scorso, ma che ha rinviato alla data del 9 gennaio la sua decisione, in ordine agli esposti che contestano appun-

to la data del 26 maggio, per un cavillo legale da parte dei difensori della stessa Regione, stante a quanto riferito dagli addetti ai lavori.

Dunque una confusione più unica che rara.

Perché è passato novembre, data di scadenza naturale della legislatura; è passato anche il 20 gennaio, data ultima nei poteri del presidente della giunta regionale, ed ora tutto può accadere da marzo a maggio, e che avverrà sulla base della sentenza del Tar di Basilicata. Intanto, dobbiamo anche registrare che la nostra regione è da qualche giorno in esercizio provvisorio, vale a dire che non essendo riuscita ad approvare il bilancio preventivo per questo anno solare, potrà spendere solamente in dodicesimi sulla spesa dell'anno precedente, e questo sino a quando non approverà lo stesso documento contabile e politico.

Fatto gravissimo quello della mancata approvazione nei termini di legge di un documento di vitale importanza per tantissimi opera-



tori di enti pubblici direttamente collegati ad essa.

Ma anche per lavoratori e fornitori e maestranze esterne che si interfacciano con l'ente maggiore. E per la comunità regionale tutta. Un ente che di fatto è decapitato del suo vertice sin dal 6 luglio scorso, in conseguenza dello scandalo sui concorsi truccati nella sanità.

Che ha visto manager, dirigenti, funzionari e dipendenti destinatari di varie misure restrittive della propria libertà.

Per i quali la Cassazione ha rinviato, per un rivisitazione del proprio operato, al Tribunale del Riesame, e che questo organismo giudiziario ha invece confermato quanto deciso sin da settembre: vale a dire che il presidente sospeso Marcello Pittella deve continuare a stare lontano dal Palazzo della Regione.

Non avendone gli strumenti e la conoscenza di tutti gli atti, né sarebbe di nostra competenza, ci atteniamo a quanto oggi è certo. I prossimi mesi saranno senz'altro chiarificatori sulle responsabilità o meno nella vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto insieme a tantissime altre persone.

Nei prossimi mesi ci sarà anche la discussione sulla verifica del protocollo d'intesa sullo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nella nostra terra: il primo, sottoscritto nel lontano 1998.

Tale momento è vitale per tutti noi. Non sappiamo con quale forza potrà gestire il tutto un consiglio e una giunta regionale che trovandosi in regime di prorogatio non potrà decidere un bel niente di importante.

Dunque una situazione davvero kafkiana, dove molti dei personaggi che si trovano coinvolti in questa vicenda politica, e politica-giudiziaria, non sanno dove

si trovano, né quello che stanno facendo. Il secondo punto, lo sfioriamo solamente per dire che il 26 maggio potrà avvenire anche il decesso politico di una Unione Europea, che nata per far stare meglio i popoli europei ha finito, invece, per farsi odiare da milioni di continentali, per le sue decisioni tanto rigide quanto inopportune, al limite del delittuoso. Il vento del cambiamento sta aumentando e gonfiandosi sempre più.

Gli euro-burocrati ne sono convinti e allarmati, e tentano disperatamente di agitare lo spettro di una rovina per tutti qualora dovessero vincere i partiti anti-sistema e patriottici. Da parte nostra siamo arciconvinti, viceversa, che i popoli sapranno votare e votare bene, mandando a casa una Unione Europea che ha tradito, essa sì che lo ha fatto, il vero spirito per cui essa nacque più di 60 anni fa, sia pure nelle sue varie declinazioni: una pacifica coesistenza e reciproco aiuto tra nazioni europee.

Non c'è bisogno di questa odiosa UE per far stare in pace gli stati europei.

Le guerre dei secoli passati sono state terribili e anche educative allo stesso tempo.

E pure gli anticorpi ci sono tutti, perché le nazioni possano essere sovrane e pacifiche nei loro confini territoriali, senza improvvisati ed improvvidi tutori, dall'equilibrio deambulatorio alquanto precario.

Una Regione, un Popolo

Si vota, dunque, dopo metà maggio, secondo i desiderata della Regione, che però, deve aspettare l'assenso degli Interni. La campagna elettorale, comunque, comincia a sfornare i primi papabili.

Il ritorno alle urne, già fatto slittare, ha creato i primi fermenti e diatribe interne ai partiti non ancora pronti, con la Regione tenuta in vita da capricci personali, più che da necessità istituzionali, vista la delicata situazione personale del presidente Pittella, che rappresenta e porta il PD, sulle spalle, con gran fatica. Noi non giudichiamo gli uomini, prima che l'abbia fatto la Giustizia, la quale, purtroppo, ha avuto tanto da fare nel perseguire una miriade di politici. rei di abusi a non finire, che ne minerebbero la rielezione.

Si pensa ai candidati ed è giusto. Chi pensa, finalmente, anche al Popolo, al vero attore delle competizioni elettorali? Che popolo sarà quello che dovrà decidere il suo stesso destino, il suo futuro?

Finora, ha recitato la parte del seguace fedele ai suoi idoli, dai quali, più che pretese forti di cambiamenti, di passi rivoluzionari che dessero il tanto atteso slancio, si è accontentato del poco pane quotidiano, troppo poco per essere interpretato come una missione politica. Dispiace dirlo, soprattutto da chi abita fuori regione, ma di progresso vero e proprio, nella Terra della Luce, ne abbiamo visto poco e circoscritto alle solite zone. Dispiace ancora di più, se consideriamo, che invece la Basilicata sia una delle Terre più fortunate e ricche, non solo di aria, monti e mari, ma anche di danè, di soldi, che andavano spesi con più criterio ed equa misura. E' avvenuto ed avviene il contrario, generando disservizi perenni, ingiustizie e favoreggiamenti, frutti indesiderati del solito affarismo politico, che ancora in questi mesi, si perpetua senza vergogna, con gravi atti amministrativi.

Ecco, il popolo, quello chiamato bue, vuole il reale distacco da

questi soliti andazzi o aspira a vedere una Regione coesa, unita negli intenti, anche se sotto bandiere diverse? Vuole che la sua Regione risplenda di luce propria? Ha il potere di farlo e il dovere di pretenderlo, da chi occuperà gli scranni di Palazzo Verrastro. Il popolo, in altre parole, deve costringere, senza paura, i futuri amministratori a dotarsi di strumenti programmatici innovativi, che non contemplino solo favoritismi; ha il dovere di pretendere collaborazioni con le altre Regioni più all'avanguardia, per assimilarne il meglio. In poche parole, prima che al solito posticino, che i vari assessori dovranno pur mettere in conto per la clientela strisciante, si dovrà imparare a pensare all'unisono, in una visione che vada al di là della siepe di Rifreddo o del Pollino e proietti, finalmente, la Basilicata negli stadi più avanzati della civiltà che le competono, per la sua Storia.

di Giovanni Labanca

di Leonardo Rocco Tauro

La sinistra che non parla con la gente

Il grande assente in questo teatrino del centrosinistra lucano è il popolo, migliaia e migliaia di persone che per valori, provenienze, esperienze, sensibilità e frequentazioni si trova ancora da una parte, incapace di farsi sentire dagli attori che sul teatrino della politica sono così presi di sé da non leggere le critiche e sentire le opinioni. E' assente non perché si è estraniato, ma perché non trova il mezzo per far sentire la propria voce, con i media impegnati a fare della politica il racconto dei combattimenti romani, delle gesta eroiche di chi prevale o della cronaca di chi soccombe

, e con nessuna possibilità di far arrivare il feedback dell'approvazione o della disapprovazione rispetto al retorico e ipocrita quotidiano appello di parlare con la gente. Ma chi cazzo parla con la gente, se tutti i santi giorni è la gente costretta a sorbire la telenovela dei personaggi, i giornalisti a inseguire i personaggi per sapere che hanno mangiato e come hanno speso la giornata, e le telefonate che si sprecano tra Roma e Potenza ora con questo ora con quel leader inseguendo il posizionamento nella logica di filiera o di cordata. A chi e come può questo popolo deluso far

capire che questi giochetti non fanno sorridere più e che la politica lucana deve essere prima di tutto rispetto della gente lucana, attenzione sui problemi e capacità di trovare le soluzioni giuste, anche alzando la voce rispetto a Roma? Se queste persone non si sono ancora accorte del fatto che è inutile fare andata e ritorno da Roma se i voti li debbono prendere dal territorio e d'è al territorio che debbono guardare, allora vuol dire che sono con la testa all'indietro e non è che si siano messi la giacca dalla parte sbagliata. Volete una proposta decante? anziché fare le primarie fate un

referendum per tutti quelli che si pensa possa essere il popolo del centrosinistra: chiedete se vi vuole uniti o divisi, chiedete, su dieci problemi, quali sono le priorità, domandategli dove, secondo loro, avete sbagliato. E tanto per capirci il popolo del centrosinistra non è composto solo dai fedelissimi che avete piazzato nei partiti o nelle assemblee, ma da gran parte di quella gente che affollava le primarie, che vi premiava nelle urne, che vi difendeva nelle conversazioni. Oggi, di fronte ad una espropriazione di rappresentanza, dovuta a comportamenti da conti e marchesi, come se i titoli

e gli incarichi fossero per diritto divino e non per volere della gente, molti se ne sono andati. e molti aspettano di vedere se c'è un briciolo di volontà a percepire che il Re è nudo e che non è un bello spettacolo. La Basilicata prima, ri...scattol, fiacca che ti mnetti giacca che ti togli, aspettiamo i fatti e non questi residui atteggiamenti da comunicatori fai da te. Perché la verità è che hanno anche la presunzione di saper comunicare, ignorando il disastro che combinano.

di Erre

DolceMente

PASTICCERIA CAFFETTERIA

Via Massarenti 27/c Bologna - Piva. 03531591208
Tel 051-4070688 - mail dolce.mente.3@libero.it

SICUREZZA SUL LAVORO
LA TUA AZIENDA È IN REGOLA?
(D.LGS. 81/2008)

Lavorare non basta.

Bisogna lavorare in condizioni di sicurezza.

Servizi Aziendali ti affianca nella gestione degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza lavoro e di igiene degli alimenti.

Vuoi un sopralluogo
GRATUITO?
Contattaci



La formazione
con noi può essere
GRATUITA
scopri come

Sicurezza sul Lavoro
Medicina del Lavoro
Formazione
HACCP
GDPR 679/2016 - PRIVACY

Via Tripoli, 49
20037 Paderno Dugnano
E-mail: info@servizi81.com
Telefono: 02 91920610

 Servizi
Aziendali

SECURITY DEPARTMENT

"IL NOSTRO SUCCESSO è la VOSTRA SICUREZZA"



Richiedi un
preventivo

Pronto Intervento H24

800 40 10 10
Chiamata gratuita

OBBIETTIVO SICUREZZA! Sicuri di essere al sicuro?

- VIGILANZA ARMATA
- PATTUGLIAMENTO-PRONTO INTERVENTO
- VIDEOSORVEGLIANZA IN H24 365 GG L'ANNO
- RADIO ALLARME
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- SECURITY PER EVENTI

Sede Legale:
Via Umberto I, 22 - Anzi (PZ)
Uffici Amministrativi
☎ 0971 96 27 06
Centrale Operativa
☎ 0971 96 28 00
E-mail: info@securitydepartmentsrl.it
Sito web: www.securitydepartmentsrl.it



PROGETTI e
SOLUZIONI per la
tua SICUREZZA

Simonetti, quello che penso della vicenda Pittella



Caro Direttore,

al tempo del trasformismo e della pratica ad odiare il prossimo, a partire dai migranti e dagli anziani, prevale la ricerca del nemico, specialmente quello in difficoltà temporanea: una comunicazione giudiziaria di garanzia, un provvedimento cautelare, molto gradito per i giochi interni di partito, in particolare quelli interdittivi.

Al tempo della distruzione della partecipazione e della lotta vera per produrre politica, l'agire politico -dove le alleanze si dovrebbero costruire con un robusto telaio di programmi dotati di fattibilità e

risorse- prevale il distinguo, la riserva in ogni caso, la presa di distanza specialmente dentro il proprio partito, l'alleanza, la coalizione. L'arte di esserci e nel contempo dichiararsi fuori: la grammatica del peggiore opportunismo e del trasformismo mediocre. Come ripetutamente ricordato, da qualche anno è in atto una guerra tra i gestori delle estrazioni petrolifere, e dei lucrosi appaltatori di servizi collegati della Val d'Agri, che si spartiscono oltre 200milioni/anno per smaltire rifiuti e servizi vari, e le Istituzioni locali. Permessi, autorizzazioni, attuazione di norme e regolamenti, contratti di lavoro, ricadute di accordi ecc.

Fui denunciato nel 1998 per diffamazione, denunciati i "traffici illegali" nella costruzione de Centro Oli di Viggiano e per i rifiuti di lavorazione sotterrati sotto la pista Mattei, querela ritirata dopo l'evidenza dei fatti. Parliamo degli appaltatori: molti campani,alcuni di Ravenna, parecchi lucani in particolare dell'area materana ed alcuni di Potenza, prima impegna-

ti nelle pulizie di sedi pubbliche. Quasi tutti descritti nella relazione della commissione di inchiesta sulla valle del Basento insabbiata nel porto delle nebbie della Procura di Matera dopo il 2000 assieme ad altre pratiche della criminalità non Metapontina. Da tempo sostengo e non da solo, Bolognetti ed altri lo dicono e lo scrivono, c'è un attacco alle strutture dello Stato che nel nostro territorio si concretizza con la Regione, gli enti locali e gli enti subregionali.

L'obiettivo è distruggere chiunque governi, per fare qualsiasi cosa senza regole. Di qui i rilievi sulle parifiche dei bilanci senza cespiti, le liti sulle nomine, il discredito degli enti regionali e delle strutture sanitarie (anche da parte della sindacale). Nessuno ne esce indenne INDENNE.

Il reddito di inserimento, l'accoglienza migranti, la stabilizzazione precari, con gli strumenti disponibili, le misure per 10.000 persone occupate in forestazione e tutela ambientale ed il resto non rientrano nel registro della memoria.

Ricordo agli smemorati ciò che è stato fatto in Basilicata, con limiti e ritardi, ma esistenti. Nell'anno di Matera 2019, un evento straordinario, voluto dai componenti stranieri della commissione di valutazione, un magistrato della procura di Matera chiede ed ottiene l'arresto del Presidente della Regione che la Cassazione dichiarerà ingiustificato.

Non sono sorpreso della piega che ha preso l'attacco al cuore delle istituzioni regionali, nel mirino c'è il presidente protempore. Poi toccherà ad altri se non saranno obbedienti.

Non sono sorpreso neanche di quanti per anni hanno gestito il Pd, la Provincia di Potenza ed ora, nella disperata distinzione, si intestano norme, risultati conseguiti da altri, ma in particolare si dileggia l'amico diventato nemico perché una volta si perde nella corsa alla forsennata, a mio parere, inutile primarie. C'è un circuito di imprese, consulenti, familiari, soci occulti dell'industria della spazzatura soprattutto speciali,

dell'energia rinnovabile (8000 pali eolici in regione, una grande foresta di acciaio.) che non ammette un no. Vogliono libertà di palo, di ricerca, di estrazione, in ogni modo, di impianto fotovoltaico e di smaltimento, come ora chiede Eni ad Asi Potenza nella prossimità di Viggiano. Chi tocca la grande economia ed i suoi addentellati deve perire. Non dovrebbe finire così. Il PD torni ad essere partito. Il centro sinistra ad essere coalizione con programmi e teste. La questione inderogabile:difendere le istituzioni e la costituzione,lo stato di diritto:oggi anche nella vicenda del Presidente della Regione.

Uno dei miei maestri luigi Tamone mi ha sempre detto: quello che conta sono le cose che fai per gli altri. Non dirlo. "

di Pietro Simonetti

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it

LA PRE WIFI
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*

IN TUTTA ITALIA
A PARTIRE DA
€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate illimitate
*aree servite

SEDE OPERATIVA
POTENZA VIA DEL GALLITELLO, 271

Casa di Riposo “Chiara Luce Badano” insieme si può



Valsinni - L'anno vecchio è passato da poco e tanti lavori e obiettivi sono stati realizzati. A Valsinni molte le novità portate dal 2018 che si svilupperanno ancora nell'arco dell'anno 2019. Il giorno 7 ottobre è stata inaugurata nel comune lucano il centro per anziani “Chiara Luce Badano”, una casa di riposo dove persone “di età” matura e più bisognose di cure e compagnia trovano conforto e cure continue. Il 15 Ottobre l'apertura ufficiale con l'entrata dei primi due ospiti. La struttura, dislocata su due piani è composta di 10 stanze con 20 posti letto, oltre un refettorio e una sala di attesa. “ In questa residenza vengono accolti per lo più anziani non autosufficienti che necessitano di cure e di assistenza” ci comunica Vincenzo Clemente, direttore della società Vinip e responsabile della struttura “ma verrà dato spazio anche a chi vive in solitudine e vorrà recarsi in questa casa per vivere e trovare un po' di compagnia. La priorità sarà data ai valsinnesi”. Oggi la struttura accoglie 12 ospiti ,5 uomini e 7 donne mentre lo staff di operatori e' composto da 8 donne, un gruppo solido e compatto che ha come finalità solo il benessere psico-fisico dell'anziano ospite. L'apertura della casa di cura è stata accolta con grande entusiasmo dagli abitanti del piccolo comune che partecipano attivamente e con interesse alle attività organizzate dal centro. Avere una struttura di riposo in questi paesi così poco abitati e con personale

qualificato e attento come quello che contraddistingue la casa “Chiara Luce” è una buona risorsa e un'ottima opportunità per persone sole e bisognose di cure e di affetto. A volte sono gli anziani che decidono spontaneamente di recarsi in queste strutture per godere della compagnia di amici o parenti e a Valsinni gli ospiti si conoscono tutti fra loro e per lo più sono amici di vecchia data. Tanti gli incontri organizzati tra gli anziani e i cittadini. Il primo incontro di Intergenerazionalità è avvenuto durante le feste natalizie con un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione “Crescere Insieme”, e che ha visto protagonisti, insieme agli anziani i bambini. Insieme hanno realizzato un albero di natale, fatto con addobbi semplici ma con ingrediente segreto: l'amore. Al posto delle classiche palline sono stati appesi dei fogli con la forma delle mani dei grandi e piccoli protagonisti. “Questo lavoro ricorda l'albero della vita” dichiara Stefania Crapulli, operatrice “nato con solidi radici ed arricchito dal nostro vissuto. Questo è il messaggio del nostro albero di natale”. Nei giorni successivi altri progetti sono stati realizzati in collaborazione con le altre associazioni presenti sul territorio: Avis, Proloco, Donne in Cammino, Azione Cattolica, Ail, Masci, la quale il giorno 23 dicembre ha consegnato agli ospiti la luce della pace di Betlemme. Nel pomeriggio poi il parroco don Giuseppe Labanca e l'amministrazione comunale,

in collaborazione con le varie associazioni hanno organizzato una festa alla quale ha partecipato l'intera comunità, preceduta dalla S. Messa. Scopo dell'evento: regalare emozioni. E in questa casa

di emozioni se ne vivono tante e tutti i giorni, grazie alle cure amorevoli di cui godono gli ospiti e all'attenta e fattiva partecipazione della comunità valsinnese. Tanti i progetti ancora da realizzare e le

attività in cartellone. I “nonni” di qualsiasi età, sono un patrimonio inestimabile di cultura di vita e saggezza e vanno custoditi come un tesoro prezioso.

di Piera **Chierico**



ASSICURAZIONI

VINCENZO D'ACUNTO

E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013

Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415

Security Department

Quando la vigilanza privata investe in professionalità



E' diventato una bella realtà in Basilicata il Security Department, l'istituto di vigilanza che, da alcuni anni opera attivamente nel settore della sicurezza e dei servizi fiduciari. La consegna dei gradi a sei unità particolarmente distintesi è stata l'occasione per presentare alle autorità civili e militari la qualità del servizio offerto, sia dal punto di vista delle tecnologie connesse alla sorveglianza sia dal punto di vista della strutturazione delle diverse attività. Con una punta di orgoglio, Gerardo Libonati, titolare della struttura ha riepilogato il

percorso di crescita sin qui fatto, mettendo in evidenza la qualità degli investimenti fatti a cominciare dalla avanzata Centrale Operativa di ultima generazione ed altamente tecnologica unica nel Sud Italia: ha poi speso parole di elogio per quello che è il cuore del servizio e cioè l'addestramento e la preparazione delle unità di vigilanza, coordinate dall'ispettore Gianfranco De Santo, il cui curriculum nella sicurezza pubblica è segno di grande garanzia (- 40 anni di onorata carriera militare nella Polizia di Stato; - Commissario della Polizia di Stato



in quiescenza ; - Ex Dirigente della Sez. D.I.G.O.S. presso la questura di Potenza)

Un ringraziamento speciale Libonati lo ha fatto all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato e a tutte le Forze dell'Ordine che a seguito di una serie di vicissitudini susseguitesesi in quest'ultimo periodo, non ci fanno mai mancare- ha detto- il loro prezioso supporto offrendoci la costante e incondizionata collaborazione. Basti pensare alle vicende che hanno portato inquietudine ed allarme nelle contrade , per capire che questo tipo di collaborazione diventa essenziale perchè non solo mette insieme le forze ma consente una regia unitaria degli interventi: una novità che è stata largamente apprezzata dalla popolazione. Passando alla consegna dei gradi, Libonati ha detto che si è arrivati alla individuazione dei migliori elementi attraverso una rigorosa selezione da parte di una commissione presieduta

dal dr.de Santo , con motivazioni oggettive che hanno messo insieme esperienza, risultati e titoli. Per le Sei G.P.G. premiate, significherà una crescita professionale molto importante che oltre a rappresentare un riconoscimento doveroso e di equità istituzionale Aziendale, servirà anche ad assicurare una migliore funzionalità del servizio distinguendo correttamente le varie posizioni di lavoro.



Gerardo Libonati premia il Sottotenente Michele Libonati

Il Vicepreferto Luca Rotondi premia l'Appuntato Sabbatella Mario Lucio



Il Vicepreferto Clelia Ardone premia il Brigatiere Alessandro Ventricelli

Il Tenente dei Vigili del Fuoco Salvatore Narciso premia il Maresciallo Rocco De Stefano



Il Comandante della Stazione C.C. di Anzi Rocco De Nicola premia l'Appuntato Domenico Carlomagno

Il Maggiore dei Carabinieri Antonio Milone premia l'Appuntato Marco Orlando



La Grande Lucania Business per la propria rete commerciale di vendita ricerca:

Agenti diretti plurimandatari e/o incaricati alla vendita

per promuovere l'acquisto di spazi pubblicitari e la consulenza marketing della propria azienda offerte da La Grande Lucania Business

i candidati devono essere persone dinamiche e intraprendenti oltre ad avere una forte motivazione e passione per il ruolo commerciale e una spiccata predisposizione alle sfide e al lavoro per raggiungere gli obiettivi prefissati, ovviamente possedere ottime capacità relazionali

* Non è richiesta alcuna specifica esperienza

- ✓ Offriamo soluzioni convenienti e personalizzabili per i nostri clienti
- ✓ Contratto diretto o plurimandatario
- ✓ Supporto commerciale pubblicitario
- ✓ Provvigioni ai max livelli del settore
- ✓ Incentivi al raggiungimento degli obiettivi prefissati
- ✓ Area di competenza

I candidati possono inviare il proprio curriculum vitae, allegando l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, via e-mail a:

amministrazione@lagrandelucaniabusiness.it
indicando nell'oggetto l'area in cui si intende lavorare



ALBERGO RISTORANTE MANGO

Via Alcide De Gasperi 46 - 85034 Francavilla in Sinni
Telefono 0973 577700

Thomas Suozzi, Il “Ruvese” Anti-Trump

Rieletto alle elezioni di medio mandato americane 2018

Grande soddisfazione a Ruvo del Monte, per la rielezione di medio mandato alla Camera dei Rappresentanti (simile alla nostra Camera dei deputati) di Mr. Thomas Suozzi, cittadino americano di padre nato a Ruvo del Monte. Le Midterm Elections si tengono dopo due anni dalle elezioni presidenziali e rappresentano una verifica in itinere dell'operato del Presidente degli U.S.A in carica.

Thomas Suozzi (classe 1962) è, oltre che deputato riconfermato del Partito Democratico, anche Sindaco della piccola città di Glen Cove dal 1993. Egli, dal 2001 al 2006, è stato anche capo dell'esecutivo della Contea di Nassau, che era stata sempre repubblicana, e, per averla salvata dal suo dissesto finanziario, la rivista "Governing" nel 2005 lo definì "amministratore pubblico dell'anno". Nel 2006 è stato candidato alle Primarie per la carica di Governatore dello Stato di New York, senza essere eletto, ma nel 2016, dopo aver vinto le Primarie democratiche, è stato eletto alla Camera dei Rappresentanti battendo il rivale repubblicano; il 6 novembre scorso è stato rieletto. Ma ora, andiamo a vedere chi era suo padre.

Tom Suozzi è "figlio d'arte", essendo (come dice la fonte Wikipedia) figlio primogenito di Joseph A. Suozzi, cittadino italo-statunitense emigrato con sua madre per gli States da Ruvo del Monte nel 1925, all'età di solo



quattro anni, per raggiungere il capofamiglia Michele, giunto in quella terra nel 1913.

Joseph A. Suozzi, dopo gli studi superiori fu cadetto militare volontario dell'aviazione statunitense durante la II guerra mondiale, assegnato al 15° stormo a bordo di un bombardiere B24 di base a Torrette di Cerignola (Fg), distante appena una ottantina di chilometri da Ruvo del Monte, suo paese natio. E proprio da questa base partirono le sue trentacinque "missioni" di morte in: Austria, Jugoslavia, Germania e "dulcis in fundo" Italia (sic!).

A questo riguardo c'è il sospetto che l'oriundo abbia bombardato anche le nostre zone: all'epoca dei fatti, pare ci fosse l'uso di affidare, previo "brain washing", le "missions" nell'Europa meridionale, proprio agli italo-americani, onde non fallire gli obiettivi e sprecare le ...

munizioni. Non per caso, poco tempo dopo il bombardamento dei ponti, rispettivamente, sul fiume Bradano (in agro di San Fele) e torrente Liento (agro di Rapone), secondo un testimone del tempo <<si sono visti passare motociclisti americani passare per Ruvo a controllare le condizioni della strada e a verificare i danni arrecati ai due ponti bombardati (...) Alcuni giorni dopo apparve una jeep con a bordo due soldati che andavano alla ricerca di un loro parente. (...) Un'altra volta venne, pure in jeep, un soldato americano, parente della moglie di D. R.; e venne mia madre a fare da interprete. (...) >> E il parente di cui parla il testimone, manco a dirlo, era proprio l'ufficiale pilota Joseph A. Suozzi che, alla fine della guerra 1943-45, al ritorno negli Stati Uniti d'America fu insignito di varie onorificenze al valore militare che, dopo il conseguimento della laurea in legge, gli spianarono la strada verso una brillante carriera come avvocato, giudice della Corte Suprema dello Stato di New York e Sindaco della piccola città di Glen Cove.

L'11 agosto 2018, nella corte del castello di Ruvo del Monte (Pz), con una solenne cerimonia ripresa dalla TGR Basilicata, a cui hanno assistito centinaia di persone provenienti anche dai paesi vicini, l'Amministrazione comunale, alla presenza dei sindaci dei Comuni limitrofi,

delle autorità politiche regionali e dei numerosi parenti al seguito del valente avvocato e deputato Thomas Suozzi, ha scoperto una targa, scritta dal sottoscritto, a titolo gratuito, nella doppia versione italiano-inglese che recita testualmente: << In questa casa, il 22 agosto 1921, nacque Giuseppe A. Suozzi, sindaco di Glen Cove e giudice della Suprema Corte degli Stati Uniti, che il nome dei Ruvesi onorò in terra americana. Ad imperitura memoria di questo illustre figlio, la comunità di Ruvo del Monte, questa targa pose. Addì, 11 agosto 2018.>>

Parole acconce che qualcuno ha definito: "esagerate, immeritate per omaggiare chi ha bombardato la propria patria, seminando devastazione e morte." Indubbiamente, un giudizio severo

spesso degradanti, "selezionato" e marchiato con gesso bianco, chiuso per giorni in un centro di permanenza su di un "isolotto in mezzo all'acqua" (Ellis Island) dopo di che, solo se dichiarato "idoneo", poteva raggiungere chi gli aveva fatto il cosiddetto "atto di richiamo", altrimenti veniva rispedito indietro. Una odissea a cui seguivano il disprezzo, la diffidenza, l'intolleranza ed il razzismo dei newyorkesi, ciò che consigliava al povero immigrato di rimuovere il proprio vissuto, a rinunciare alla propria sovranità interiore, alla propria identità (la parziale o totale "abolitio nominis" o il cambio di cognome non avvenivano sempre per diventare famosi: nella maggioranza dei casi erano un metodo per farsi



che, ictu oculi, sembrerebbe consono, ex post, ma che non considera un'attenuante dovuta. Come, infatti, testimoniano molte "Lettere dall'America", il povero emigrante che nel '900, inseguendo il "sogno americano", dopo un lungo, estenuante viaggio nella stiva di una nave, riusciva per fortuna a giungere vivo nella terra dei sogni, veniva ivi interrogato, sottoposto a visite mediche

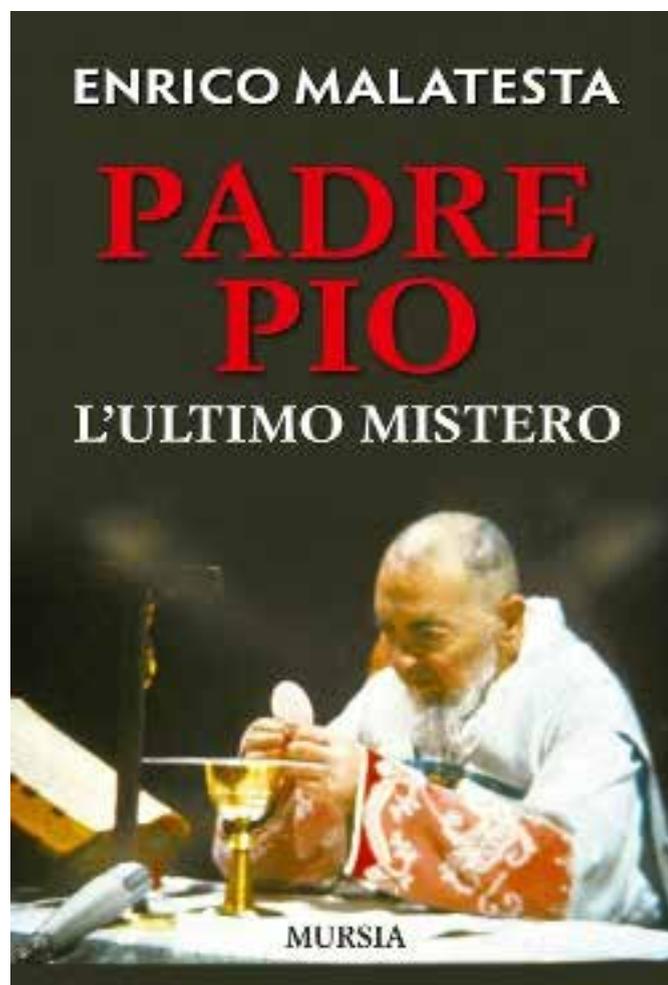
accettare dagli americani.)

Nulla quaestio, invece, per l'avvenuta concessione della cittadinanza onoraria al simpatico Mr. Thomas Suozzi, figlio dell'eroe di guerra, già solo per il fatto di essere un fiero oppositore, in Parlamento, del guerrafondaio Donald Trump, di cui cerca di ostacolare le leggi retrograde e razziste.

di Domenico Calderano



Via E. Gianturco n. 16/18 - 85034 Francavilla in Sinni
info@improntacalzature.com - limpronta@tiscali.it
0973 / 574425 fax 0973 / 574034



2018 - Centenario delle Stigmatate di San Padre Pio

(23 Settembre 1918 - 23 Settembre 2018)

Il 16 marzo scorso Papa Francesco, con l'ufficialità del suo viaggio apostolico a San Giovanni Rotondo, dava inizio all'apertura delle future celebrazioni di settembre per il Centenario delle Stigmatate di San Padre Pio da Pietrelcina.

Ritenuto modello di misericordia come, l'altro cappuccino padre Leopoldo Mendik, il Pontefice aveva già indicato al modo il loro alto valore nella santità, il servizio reso nell'incarnarsi con la misericordia del perdono e dell'amore fraterno, quindi quale miglior esempio se non quello di essere esposti in San Pietro a modello cristiano per l'Anno Santo della Misericordia?

Eppure qualcosa non deve aver incontrato il gradimento dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo. Abituati come sono a considerare il proprio confratello Padre Pio, Santo di

fama mondiale, e quindi ... "cosa loro", hanno preferito porre in risalto il cadere della data del 23 settembre 2018 come l'anniversario del Cinquantenario della morte del Santo, piuttosto che la data della Stigmatizzazione. In materia di celebrazioni religiose di esponenti del mondo cattolico assurti agli onori degli altari si tiene conto della data di nascita del Santo, se laico, e della presa dei voti solenni, se religioso. Perché commemorarne la morte che è solo la fine della parentesi terrena?

Per capirci qualcosa di più, in questo complesso mondo Vaticano, dove ormai sono in molti ad accorgersi che i tempi moderni hanno "logorato" più le coscienze che i poderosi graniti del Colonnato, della maestosa e maggiore Basilica del mondo, abbiamo rivolto questa domanda al giornalista e scrittore Enrico Malatesta*, che di San

Padre Pio è ormai considerato tra i più preparati, se non addirittura il più documentato studioso del Frate delle Stigmatate.

Malatesta allora ... che accade in questo Centenario delle Stigmatate?

R. Nulla Assolutamente nulla !

- Spiegaci Cosa vuoi dire con "Nulla" ?

R. Quando si prepara una celebrazione per un Centenario, Diciamo per una guerra mondiale, per una scoperta scientifica, come il vaccino,.... della nascita di una Repubblica o di un regno, si approntano cerimonie celebrative, pubblicazioni, conferenze, studi storici e rievocativi, ecc. ecc.

In questo caso,.... Proprio il "nulla". All'epoca della proclamazione a Beato, addirittura vennero programmate due fiction televisive sulla storia di Padre Pio, mentre **continua a pag. 22**

BAVA DI LUMACA 100% NATURALE

EFFICACE CONTRO:

- RUGHE
- ACNE
- MACCHIE
- CICATRICI
- SMAGLIATURE
- DERMATITE
- PSORIASI

Cell 3485562630/3478353021

www.allevamentolachiocciola.it - lachiocciolaallevamento@hotmail.com

continua da pag. 21

ora per il centenario neanche la riproposizione di una di queste. Perfino il Programma "Porta a Porta" di Bruno Vespa che di anniversari non se n'è perso mai uno, ha taciuto miseramente.

Pensate, in libreria sono giunti centinaia di libri su Padre Pio ma... tutte vecchie edizioni, addirittura anche di venti o trenta anni fa.

Zero conferenze,....zero Studi, zero cerimonie, zero stampa e zero televisione ...!!!!

Insomma zero di tutto. Una sola conferenza c'è stata, ma in sordina, a San Giovanni Rotondo, indetta dai

frati, a mio avviso proprio per salvare la faccia. Però a commemorare il Centenario ci hanno pensato centinaia e centinaia di parrocchie di tutta l'Italia con processioni, fiaccolate e rosari recitati fino ad ora tarda con veglie ai luoghi di San Pio. Un culto semplice ma vero.

E tutto questo perché?

R. Perché ancora oggi l'eterno dissidio tra le regole del tradizionalismo disturbano la visione di una Chiesa al passo coi tempi. Ovvero il "modernismo" religioso".

Il segno si è passato quando un importante monsignore della Segreteria di Stato ha confessato al mondo della stampa la sua

omosessualità, (poco dopo l'elezione di Papa Francesco) e che viveva col fidanzato all'interno del suo stesso appartamento vaticano. Lo scandalo a mio avviso, non è l'omosessualità, ma la sfrontatezza di voler infrangere le regole a colpi di scandali, perché così si possa mettere in mora tutta la "tradizione ecclesiale". Padre Pio era il semplice frate orante che aveva la "colpa" di amare il Cristo nella sua più tradizionale e costante passione mistica.

Papa Francesco lo ha capito.

Tu invece cos'hai preparato per il Centenario?

R. non ne voglio parlare perché non amo andare per le redazioni dei

programmi a fare pubblicità alle mie iniziative editoriali. Se sei così curioso puoi andare su internet e troverai tutto. Una cosa però te la voglio dare in esclusiva. Prima del marzo prossimo, del Centenario delle Stigmate pubblicherò un documento straordinario: un Dvd con due film che dimostrano, e mostrano in modo inoppugnabile, il compiersi di due straordinari miracoli, scaturiti proprio da quelle ferite stigmatiche. Un documento storico-religioso di portata mondiale, accompagnato da un libro che narra l'impresa della scoperta e recupero dei documenti e dei filmati.

*Enrico Ripanti Malatesta è autore dei seguenti libri su Santo Padre Pio
IL CENTENARIO DELLE STIGMATE DI SAN PADRE PIO – Ed. Mimet – docete 2018

PADRE PIO, L'ULTIMO MISTERO – Ed. Murzia 2017

ORRORE E SANGUE SU ROMA, PADRE PIO E LA STRAGE DELL'ACQUA SANTA- Ed. Artebaria 2017

PROCESSO A PADRE PIO – Ed. Macchione 2018

di Virgilio Violo

Quando eravamo povera gente



Ho letto ultimamente un vecchio testo di Cesare Marchi che parlava della povertà di una volta e di quanto si era più felici di quel poco che passava il convento in confronto, ahimè, dell'opulenza e benessere di oggi che non hanno portato certamente ad un tenore di vita tranquillo e spensierato come lo era cinquant'anni fa e oltre. Si pensi allo stress di oggi, al via vai in città, al mangiare un panino al volo e rientrare la sera a casa stanchi ed annoiati!

Immediatamente dopo la guerra del '45 l'Italia era in ginocchio e regnava sovrana la povertà: il treno del sole portava a Torino ed il nord era il miraggio di tanti che fecero anche fortuna al Nord: ricordiamo le valigie di cartone con la funicella ed i pacchi con dentro

vestiario e vettovaglie; i contadini erano tanti e gli operai pochissimi, la carne si mangiava una o due volte la settimana, un viaggio da San Severino Lucano a Lagonegro durava circa tre ore per noi studenti che eravamo nei collegi perché ancora non c'era la scuola media statale!

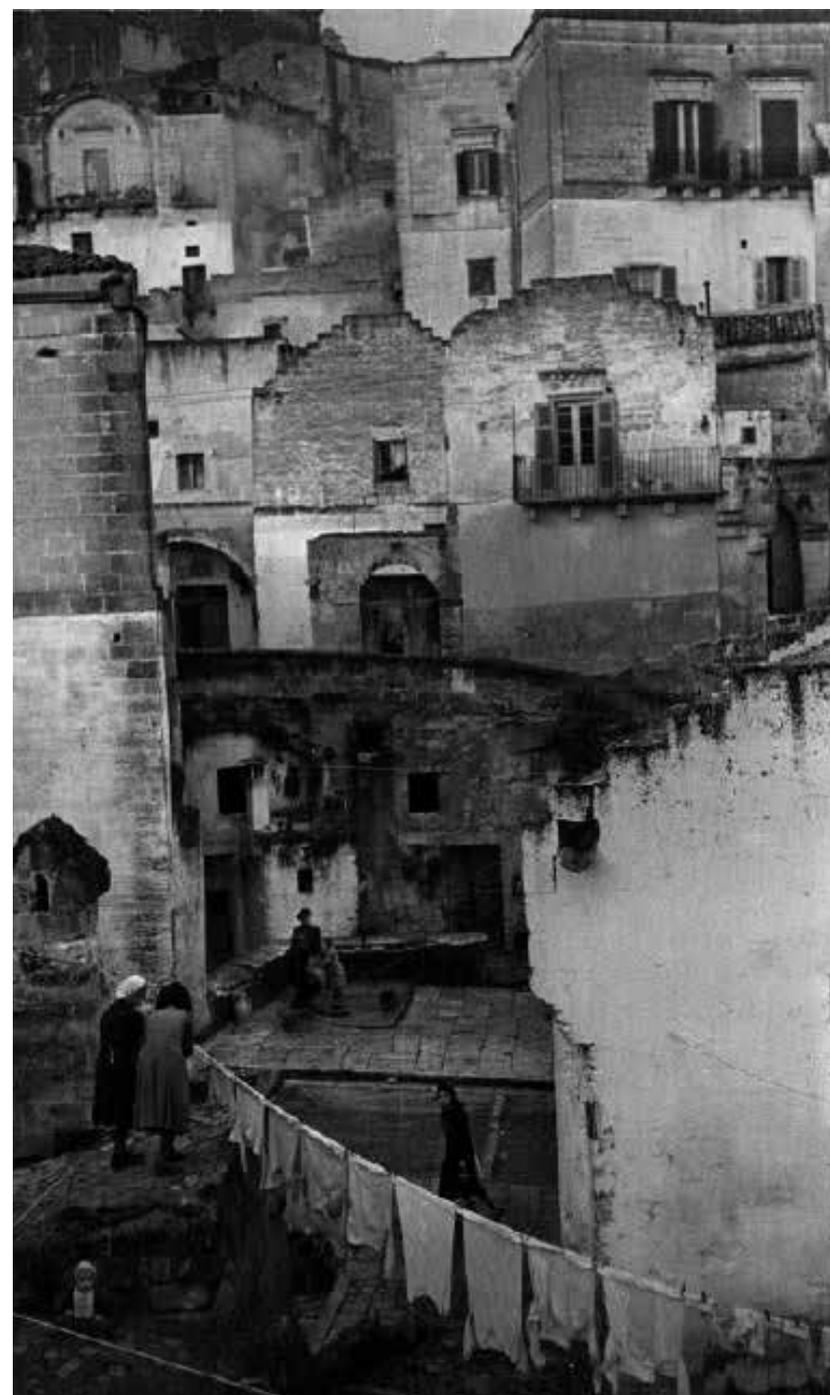
C'era per le strade l'incoscienza della povertà, quando la parsimonia e il risparmio erano considerati virtù, quando la maggior parte dell'Italia era povera gente, ma felice del poco che aveva, della tranquillità che si viveva e del lavoro che ogni mattina si intraprendeva con piacere pur senza essere allora molto remunerato.

Il mondo dei contadini era regolato dai cicli della luna e delle stagioni. I più dotti avevano frequen-

tato la terza o quarta elementare (ricordo mio padre) ma conoscevano tutto quanto necessario alla vita dei campi, alla famiglia e alla comunità. Il loro sostrato culturale, la loro bussola operativa si basava su un empirismo gnomico, mai intralciato da astrazioni o sottigliezze culturalistiche. Ogni comportamento umano, ogni evento naturale era incastonato nell'archivio della sapienza contadina. Nelle grandi feste si indossava l'abito nuovo o quello rivoltato. Per la biancheria da lavare si ricorreva alla "lissia" - molti dovrebbero ricordarla - era la cenere del focolare che fungeva da detersivo e che si usava anche per pulire teglie e bicchieri. Potremmo dire che l'attuale civiltà dei consumi fu preceduta da una lunga civiltà delle riparazioni.

Per concludere questo breve articolo mi vien da dire "non era meglio il tempo felice nella miseria" (Dante) o che il Progresso non ha contribuito al benessere dell'umanità (Rousseau)?

di Vincenzo Ciminelli





COMMERCIO
RICAMBI
ROTTAMAZIONE

SOPRALLUOGO GRATUITO
RITIRO A DOMICILIO



ECOTRAK S.R.L.
Via Maestri del Lavoro, snc - 85100 Potenza (PZ)
Tel. (+39) 368.612654
E-mail: info@ecotrak.it

La cosa bella della tecnologia?



Le persone che ne sanno fare un buon uso!

Supportiamo le Imprese e le Pubbliche Amministrazioni nell'innovazione e nello sviluppo tecnologico

TAB Consulting Srl
Via del Gallitello, 116/r - 85100 Potenza
+39 0971 445791 - info@tab srl.com

tab
consulting